

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

**REGIONE
TOSCANA**

TURISMO & TOSCANA

La congiuntura 2009

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA
Settore Sistema Statistico Regionale

Firenze, giugno 2010

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistema Statistico Regionale. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'Istat, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto costituisce il prodotto di un gruppo di lavoro composto da IRPET e Settore Sistema Statistico Regionale.

I singoli contributi possono essere attribuiti come segue:

Coordinamento: Enrico Conti (Irpel)

Capitolo 1: Enrico Conti (Irpel)

Capitolo 2: Enrico Conti (Irpel)

Capitolo 3: Francesca Doderò (Settore Sistema Statistico Regione Toscana)

Capitolo 4: Graziano Scaffai (Settore Sistema Statistico Regione Toscana)

Box 2.1: Nicola Sciclone (Irpel) e Valentina Patacchini (Irpel)

Elaborazioni statistiche: Sonia Nozzoli (Irpel)

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (Irpel)

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
1.	
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
1.1 Il turismo internazionale nel 2009	9
1.2 La dinamica del turismo in Italia	12
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2009	19
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale	19
2.2 I principali mercati di sbocco internazionali	23
2.3 La dinamica a livello locale	25
2.4 Le risorse turistiche locali	35
2.5 Presenze turistiche e tipologie ricettive	37
3.	
L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA	41
3.1 L'offerta ricettiva regionale	41
3.2 L'offerta ricettiva per Azienda Promozione Turistica (APT)	43
3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica	45
3.4 Alcune conclusioni	47
4.	
ESAME DELL'EVOLUZIONE DELLE PRESENZE NEGLI ULTIMI DUE ANNI ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE SERIE STORICHE	49
4.1 Utilizzo dei dati mensili per esaminare la recente evoluzione delle presenze	49
4.2 L'evoluzione del trend delle presenze complessive	50
4.3 Validità del modello di scomposizione	53
4.4 L'evoluzione del trend delle presenze di italiani e stranieri	54

SINTESI DEL RAPPORTO

Nel 2009 si manifestano in tutta la loro virulenza gli effetti negativi della più grave crisi recessiva internazionale del secondo dopoguerra. Anche il settore turistico ne è profondamente colpito. Gli arrivi di turisti internazionali nel mondo diminuiscono per quattordici mesi consecutivi tra la fine del 2008 e i primi tre trimestri del 2009. Complessivamente nel 2009 la diminuzione degli arrivi è stimata dall'UNWTO intorno al -4,3% ma nell'ultimo trimestre si registra una piccola ripresa, intorno al +2%, che induce a sperare in un 2010 positivo. Le previsioni di crescita per il 2010 vedono il continente europeo fanalino di coda e sono rese più incerte dai possibili effetti sull'economia mondiale della crisi dei debiti sovrani che coinvolge alcuni stati europei.

Tra le aree turistiche più penalizzate dalla crisi nel 2009 c'è sicuramente il continente europeo (-5,6%) e in particolare l'Europa del nord (-8,8%) mentre leggermente migliore appare la performance dell'Europa mediterranea, che nel 2009 perde circa il 3,8% degli arrivi esteri. In linea con l'Europa si pone l'Italia, i cui arrivi di turisti stranieri calano infatti del 5,9%.

La Toscana mostra una buona capacità di resistere alla crisi congiunturale e un buon livello di competitività sul medio periodo. Nel 2009 gli arrivi di turisti stranieri calano del 3,9%, meno della media italiana e sostanzialmente in linea con il complesso dell'Europa mediterranea. Le presenze turistiche complessive (italiani e stranieri) diminuiscono poco (-0,7%) in assoluto e rispetto all'insieme del paese (-4,7%). Sul medio periodo tra il 1998 e il 2007 la Toscana mantiene inalterate intorno al 2% le proprie quote di mercato in termini di presenze di turisti stranieri rispetto al complesso del continente europeo, e rispetto all'Italia le incrementa leggermente, passando dall'11,1% all'11,5% tra il 2000 e il 2009.

La recessione investe, dunque, un turismo toscano piuttosto vitale e resistente, che negli anni '90 è cresciuto in termini di presenze di oltre il 34% e nei difficili anni '2000 di un ulteriore 15%, un aumento tre volte superiore a quello italiano. E' chiaro dunque che l'economia turistica della Toscana mostra nel complesso una peculiare capacità di mantenere il proprio livello di competitività generale a dispetto dei numerosi *shocks* esogeni e del cambiamento strutturale del quadro competitivo internazionale. Se ciò vale in termini generali tuttavia la crisi agisce con intensità diversa sulle singole destinazioni e sui diversi segmenti di domanda amplificando l'eterogeneità delle situazioni e le disuguaglianze. Mentre il segmento dei turisti facoltosi mostra una elasticità molto bassa dei comportamenti di consumo turistico alla congiuntura negativa, ad essere penalizzato è innanzitutto il turista appartenente al ceto medio e basso, la cui strategia si orienta con modalità differenti ad un unico obiettivo: il contenimento dei costi.

Come naturale, una crisi di carattere eminentemente internazionale si riflette in primo luogo sui turisti stranieri, le cui presenze calano in Toscana del 3,6%. Il ridursi del reddito disponibile e l'incertezza di fondo circa i redditi attesi, oltre che l'aumento dei costi di trasporto legati alla persistente volatilità dei prezzi del petrolio, hanno giocato un ruolo importante nel limitare la decisione degli stranieri di spostarsi all'estero per vacanza. Una volta deciso di soggiornare in Toscana i turisti stranieri cercano di ammortizzare la spesa del viaggio soggiornando un poco più a lungo e scegliendo strutture tendenzialmente meno costose del comparto alberghiero -quali le residenze turistico alberghiere, che offrono la possibilità di risparmiare sul costo dei pasti- ed extra-alberghiero nel quale in particolare tengono (-0,2%) le presenze nei campeggi. Particolarmente penalizzati risultano invece gli esercizi tradizionalmente appannaggio del ceto

medio quali i tre stelle (-12,3%), mentre aumentano in modo considerevole (+5,3%) le presenze nelle strutture ricettive a 5 stelle, che aumentano anche nel segmento dei turisti interni (+12,2%). Tutto ciò indica chiaramente un allargarsi della forbice dei consumi turistici tra ricchi e poveri. I dati dell'indagine UIC/Banca d'Italia, confermano un rilevante *downgrading* qualitativo del profilo della vacanza indicando un calo di circa l'1,7% nella spesa giornaliera degli stranieri che visitano l'Italia e un calo più rilevante della spesa media giornaliera in Toscana (-5,3%).

In controtendenza rispetto a quanto accade a livello nazionale (-3,7%) aumentano in Toscana le presenze italiane (+2,0%). Il sistema turistico toscano è apparso capace di difendere il proprio segmento di domanda interna. A contribuire in misura determinante al risultato positivo è la crescita delle presenze dei turisti toscani (+6,1%) e provenienti da regioni limitrofe e/o tradizionali "clienti" quali il Lazio (+7,2%) e la Lombardia (+1,5%). L'interpretazione è abbastanza chiara. L'incertezza, se non la vera e propria diminuzione del reddito disponibile, ha orientato gli italiani a fare meno vacanze, tagliando quelle fuori stagione e a soggiornare più vicino a casa per periodi più brevi e in strutture meno costose, alla ricerca del risparmio. Crescono dunque le presenze nelle strutture extra-alberghiere e specialmente in quelle di categoria inferiore quali i campeggi (+2,6%) e gli altri esercizi (+7,2%) mentre calano i tre stelle (-1,7%). L'aumento delle presenze nei 5 stelle (+12,2%) segnala d'altra parte la relativa insensibilità al ciclo del segmento numericamente limitato dei turisti di fascia più alta, nonché il probabile ribasso dei prezzi delle camere e l'allargarsi della forbice della disuguaglianza tra ceti agiati e *middle e lower class*.

La gran parte dei turisti italiani, costretti a tagliare le vacanze "accessorie" rispetto a quella "principale" si sono diretti in misura maggiore verso le mete più classiche e soprattutto al mare, che costituisce la meta estiva per eccellenza delle famiglie. L'unica risorsa turistica a crescere contestualmente nel segmento straniero e italiano tra il 2008 e il 2009 è la risorsa balneare e, dei quattro territori che nel complesso dei due anni di crisi 2008-2009 continuano ad aumentare le presenze, tre sono situati sulla costa: Livorno, Pisa e Grosseto.

Al contrario particolarmente penalizzate appaiono le realtà legate alla fruizione del paesaggio rurale, sia nella componente italiana che in quella straniera, e le località termali e le città d'arte per quanto riguarda il turismo estero. La campagna ha sofferto particolarmente del calo degli arrivi dei turisti stranieri, il mercato di riferimento del settore, né, a differenza ad esempio delle città d'arte e affari, ha goduto dell'effetto cuscinetto rappresentato dall'aumento delle presenze italiane.

Nell'ultimo decennio la Toscana ha mostrato una tendenza piuttosto evidente a rafforzare la propria vocazione al turismo internazionale. Tra il 2000 e il 2007 la crescita delle presenze straniere nella regione è stata infatti rilevante (+14,5%) anche se frutto di dinamiche eterogenee che caratterizzano i diversi mercati tradizionali e emergenti. Alla perdita di "*appeal*" della destinazione Toscana per l'area di lingua tedesca e alle alterne vicende del turismo nord-americano, condizionato dai numerosi *shocks* esogeni verificatisi negli ultimi anni, la nostra regione ha saputo rispondere intercettando nuovi flussi crescenti di turisti provenienti da altre aree e nazioni del mondo; europee, quali Francia, Paesi Bassi, Spagna, Gran Bretagna e paesi scandinavi, ed extra europee emergenti, Cina, India, Sud America. Molte di queste nazioni continuano, tra il 2007 e il 2009, a originare un flusso crescente di turisti e presenze turistiche nella nostra regione. In primo luogo la Francia (+11,8%), i Paesi Bassi (+24,6%), il Belgio (+17%) ma anche la Polonia (+29,9%), il Brasile (+11,8%), l'Argentina (+17,8%) e l'India (+19,6%).

Nel complesso, dunque, la capacità competitiva della regione appare confermata, nonostante i morsi della crisi, grazie a un mix inimitabile costituito dall'ambiente naturale e dal patrimonio culturale e paesaggistico, a politiche pubbliche attente alla manutenzione e alla accessibilità dei beni pubblici essenziali al turismo, e alla progressiva evoluzione dell'offerta ricettiva.

Lo sviluppo delle diverse tipologie di strutture extra-alberghiere tra cui un ruolo particolare ha giocato la diffusione dell'agriturismo, almeno a partire dalla metà degli anni '90, ha costituito nel medio periodo un asset importante per rispondere tempestivamente al mutamento dei gusti dei consumatori, e durante la crisi ha permesso al sistema turistico, attraverso la sua maggior flessibilità in termini di costi, di rispondere con minor sofferenza alle esigenze di contenimento della spesa dei visitatori limitando l'impatto negativo della recessione, almeno in termini di presenze.

Tutto bene dunque? Certamente no. Per mantenere i livelli di sviluppo paragonabili a quelli conosciuti negli ultimi due decenni il sistema turistico toscano dovrà, infatti, affrontare sfide vecchie e nuove.

- ❑ Rendere più competitiva, anche in termini di prezzo, la propria offerta turistica, soprattutto quella destinata ai ceti medi e popolari, la cui capacità di spesa sarà per alcuni anni certamente influenzata dalle conseguenze negative, soprattutto in termini occupazionali, della crisi.
- ❑ Consolidare la propria leadership nei principali mercati nazionali, europei e extra-europei di riferimento, puntando su un'offerta turistica sostenibile e di qualità, che valorizzi l'identità culturale e le produzioni del territorio e che sia in grado di rispondere a un nuovo modo di vivere l'esperienza turistica sempre più legato ad un concetto alto di "entertainment", che sviluppa domanda di segmentazione e domanda di terziarizzazione, servizi e non solo prodotti. Si tratta di un nuovo modo di fare turismo che coinvolge settori ampi dei nuovi ceti agiati e colti, le cui motivazioni di viaggio appaiono sempre più diversificate e di nicchia.
- ❑ Migliorare la propria capacità di intercettare la nuova domanda di turismo proveniente dalle numerose aree extra-europee -caratterizzate da culture e bisogni anche molto lontani rispetto ai nostri- che hanno conosciuto uno straordinario sviluppo di nuovi ceti medi e abbienti desiderosi di visitare il nostro territorio.
- ❑ Mettere in campo politiche pubbliche che favoriscano l'affermarsi di un modello di sviluppo turistico, sostenibile e in quanto tale competitivo.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il turismo internazionale nel 2009

Come di consueto l'analisi dell'andamento del turismo mondiale sarà effettuata utilizzando essenzialmente le stime prodotte dall'Organizzazione mondiale del Turismo, UNWTO (United Nation World Tourist Organization) che riguardano gli arrivi dei turisti internazionali.

Alle statistiche del UNWTO sfugge però l'importante componente del turismo interno alle diverse nazioni. A questa mancanza suppliremo, per l'Italia, con i dati prodotti dalle indagini dell'Istat.

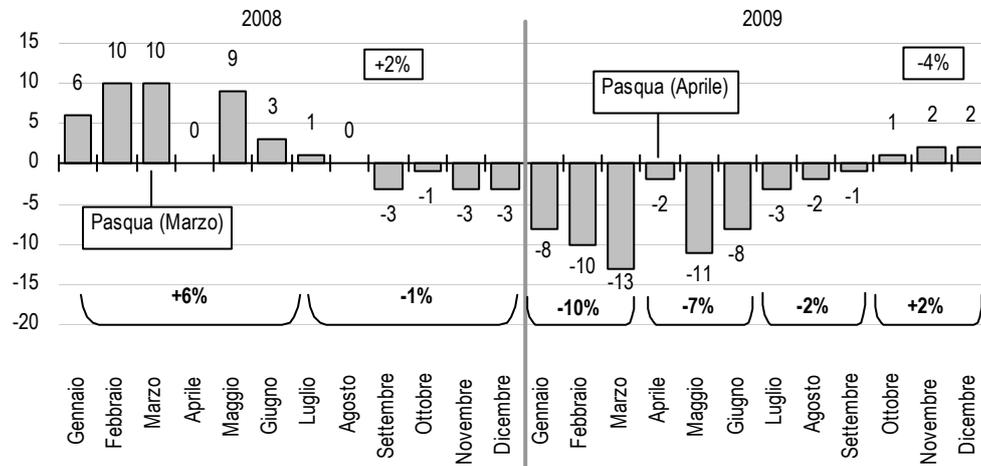
Il 2009 è stato senza alcun dubbio l'anno cruciale della crisi, quello nel quale si sono manifestati in pieno tutti gli effetti del crollo dei mercati finanziari internazionali avvenuto nell'ottobre del 2008.

A livello mondiale il fenomeno turistico, al pari di tutte le altre attività economiche, ne è risultato duramente colpito. Agli effetti della crisi si sono aggiunti quelli negativi legati all'incertezza per il diffondersi della pandemia di influenza H1N1. Complessivamente nel 2009 gli arrivi internazionali si sono ridotti di circa il 4,3%, approssimativamente a 880 milioni. Rispetto alle più accreditate previsioni questo risultato pur negativo rappresenta, tuttavia, un miglioramento frutto della crescita del 2% degli arrivi turistici internazionali manifestatasi nel quarto trimestre dell'anno. Le più recenti previsioni stimano, inoltre, una crescita degli arrivi internazionali per il 2010 tra il 3% ed il 4%. Tali risultati sembrano confermati dall'indice della fiducia risultante dal panel di esperti consultato dall'UNWTO, che cresce in modo rimarchevole per il 2010. Anche per il settore turistico sembra, dunque profilarsi un inizio di ripresa.

La crescita manifestatasi nell'ultimo trimestre 2009 segue, tuttavia, quattordici mesi di diminuzione consecutiva degli arrivi dei turisti internazionali: nei primi tre trimestri del 2009 il loro declino è stato infatti rispettivamente del 10%, 7% e 2%, una velocità di caduta declinante che precede il rimbalzo dell'ultimo trimestre. Le aree dell'Asia, del Pacifico e il Medio Oriente appaiono guidare la ripresa anticipando l'inversione di tendenza degli arrivi già al secondo trimestre del 2009.

Sulla base dei trend osservati nei primi tre trimestri del 2009, il fatturato annuale mondiale a prezzi costanti del settore turistico è stimato in diminuzione di ben il 5,8%. Questo risultato fortemente negativo, soprattutto per un settore che negli ultimi anni ha conosciuto ritmi di crescita sostenuti ed ininterrotti, deve essere tuttavia riconsiderato alla luce del contesto di riferimento e in particolare confrontato con il -12% registrato nel 2009 dall'export mondiale, di cui il fenomeno del turismo internazionale è parte. In questo contesto il settore turistico mostra ancora una volta una buona capacità di crescita nei momenti di congiuntura internazionale positiva ma anche una superiore capacità di resistenza alla crisi.

Grafico 1.1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2008 E 2009
Variazioni % mensili sul mese dell'anno precedente
Fonte: UNWTO



Le migliori prospettive per il 2010 sono confermate dal panel di 300 esperti dell'UNWTO che stimano una crescita dell'indice di fiducia dal 71 del 2009 al 131 del 2010, ben al di sopra del livello neutrale di 100 e non lontano dai livelli degli anni del boom turistico 2004-2007.

Se si osserva l'andamento degli arrivi internazionali nel biennio critico (2008-2009) è possibile osservare come il continente più penalizzato sia proprio la vecchia Europa (-5,6%) e in particolare l'Europa del nord (-8,8%) e l'Europa Centro-Orientale (-7%). Leggermente migliore appare la performance dell'Europa del sud e mediterranea, di cui fa parte l'Italia, che nel biennio cala del 3,1% e nel 2009 perde circa il 3,8% degli arrivi esteri. Notevoli appaiono, infine, la performance in controtendenza dell'Africa sub-sahariana - +8% nel biennio - legata almeno in parte all'approssimarsi dell'evento dei campionati mondiali di calcio, e la crescita degli arrivi nell'area sud americana che aumentano nel biennio del 2,6%, pur diminuendo dell'1% nel 2009.

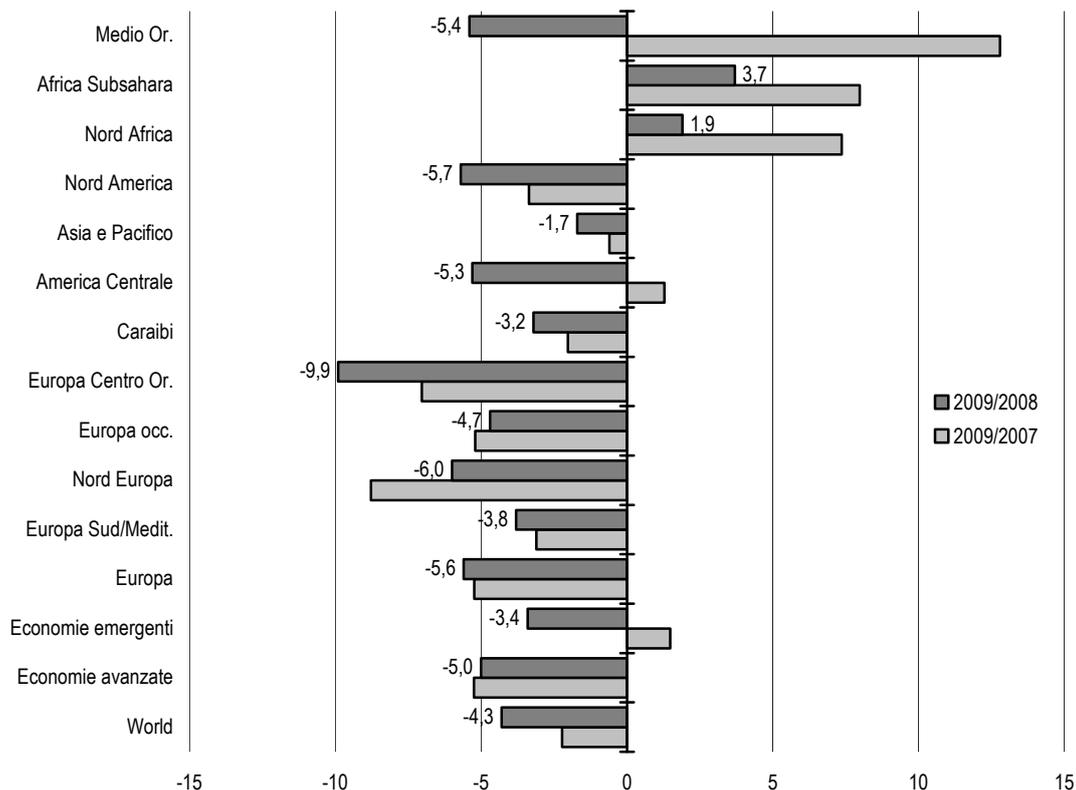
A partire dagli arrivi internazionali gli economisti dell'UNWTO stimano ogni anno il volume delle transazioni dei turisti internazionali relative al complesso delle tipologie di spesa effettuate da questi ultimi¹.

In termini reali, tenuto conto cioè dell'inflazione e della fluttuazione dei tassi di cambio, la caduta del fatturato internazionale proveniente dalle presenze turistiche internazionali è stata stimata dagli economisti dell'UNWTO a circa il -5,9% ciò che, se confrontato con il -4,3% degli arrivi, rimanda a una diminuzione della spesa media per viaggio riconducibile a sua volta a una tendenza da parte dei turisti internazionali a ridurre le partenze e una volta deciso di effettuare il viaggio a ridurre la spesa giornaliera e/o la permanenza nel luogo di soggiorno. Queste ultime due fattispecie sembrano attagliarsi particolarmente ai paesi dell'Europa del Sud/mediterranea, di cui fa parte l'Italia, che realizza un calo del -7% delle entrate valutarie turistiche, molto superiore al -3,8% degli arrivi.

¹ Queste ultime comprendono, l'alloggio, il cibo, le bevande, la benzina, i trasporti domestici, le attività di divertimento e intrattenimento, lo shopping. Non sono incluse invece, perché tenute distinte, le spese effettuate dai viaggiatori internazionali per spostamenti internazionali e contratte con compagnie con residenza al di fuori del paese di residenza dei visitatori.

Anche dal punto di vista delle previsioni per il 2010 l'area europea appare il fanalino di coda della ripresa con tassi di crescita degli arrivi previsti oscillanti tra l'1% e il 3% contro una media mondiale tra il +3% e +4%.

Grafico 1.2
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI PER AREE GEOECONOMICHE
Variazioni % 2009/2008 e 2009/2007
Fonte: UNWTO

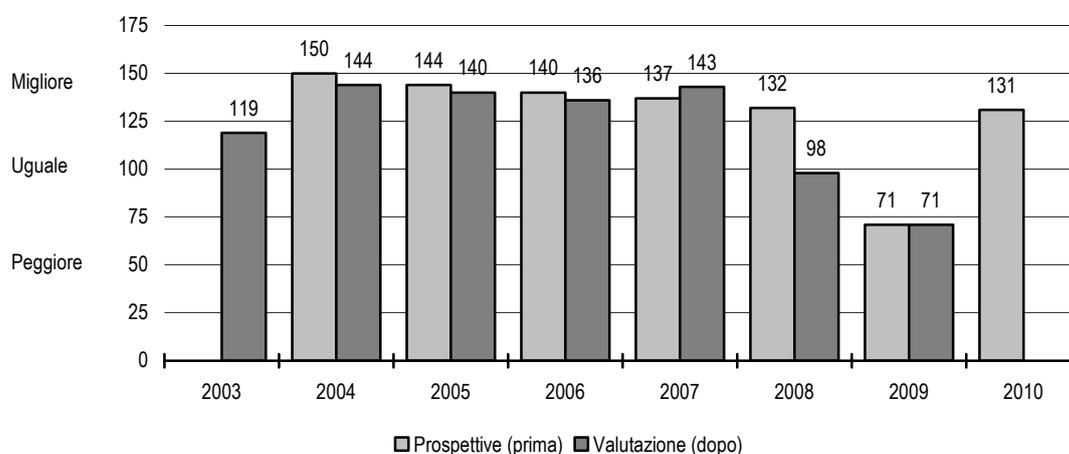


A giudicare dunque dai dati e dalle riflessioni proposte, il 2010 appare dunque come un anno di transizione ed evoluzione che fornisce nuove opportunità di crescita ma non è affatto privo di rischi. Tra le opportunità potrebbe essere annoverata la rinnovata fiducia dei consumatori e le aspettative di crescita lieve dei bassi tassi di interesse e dell'inflazione. E' atteso, anche per quanto riguarda la domanda turistica un effetto rimbalzo, normale dopo una crisi di ampie proporzioni, in particolare sembrano aprirsi nuovi spazi anche per destinazioni, quali ad esempio la Federazione russa o la Gran Bretagna fortemente colpite dalla crisi nel 2009. Il continente africano, soprattutto nell'emisfero sud si gioverà dell'evento dei campionati mondiali di calcio che si terranno in Sud Africa. Un altro aspetto positivo che potrà aiutare la ripresa è costituito dalla maggiore flessibilità mostrata dal settore turistico nel reagire e adattarsi ai repentini cambiamenti della domanda.

D'altra parte in Europa e Stati Uniti, che costituiscono le fonti maggiori del turismo internazionale, la ripresa stenta ancora oggi ad affermarsi decisamente. La coda della crisi, se di coda si tratta, continua a dare i suoi frutti avvelenati in termini di riduzione dell'occupazione.

L'aumento del debito pubblico conseguente alle misure di stimolo introdotte per contrastare la recessione in qualche caso hanno già determinato l'aumento della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Il prezzo del petrolio resta molto volatile. Anche se l'impatto dell'influenza A (H1N1) si è dimostrato molto più ridotto del previsto l'esperienza di precedenti pandemie insegna che la situazione potrebbe di nuovo farsi problematica. Permangono inoltre minacce generali alla sicurezza dei turisti e vaste aree di conflitto tali da configurare una sfida vera e propria in termini di costi per i viaggiatori. In conseguenza della crisi, ci si attende che infine fatturato e utili del settore riprendano a crescere con un ritmo inferiore al volume dei viaggi. Anche la ripresa del turismo internazionale è, dunque, almeno per quanto riguarda la destinazione Europea, ancora a rischio.

Grafico 1.3
PREVISIONI RELATIVE ALL'ANDAMENTO DELLA FIDUCIA DI UN PANEL DI ESPERTI UNWTO RELATIVAMENTE AGLI ARRIVI DI TURISTI INTERNAZIONALI NEL MONDO. 2010
Fonte: UNWTO



1.2

La dinamica del turismo in Italia

Una precisazione in premessa riguarda i dati relativi agli arrivi e alle presenze turistiche nell'anno 2008, utilizzati per il precedente rapporto e rivisti da Istat nel corso dell'anno. A fronte di tale revisione le dinamiche sono leggermente mutate. Tra il 2007 e il 2008 appare ridimensionata sia la flessione delle presenze totali, che passa da -2,8% a -0,8%, sia quella relativa alle due componenti, italiana (da -2% a -0,6%) e straniera (da -3,8 a -1%).

A confronto con i nuovi dati del 2008, il 2009 emerge, dunque, ancor di più come l'anno centrale della crisi, quello nel quale si dispiegano appieno anche nella penisola gli effetti sul turismo della crisi finanziaria ed economica internazionale. Gli arrivi di turisti calano complessivamente del 3,6% e le presenze del 4,1%, ciò che indica una lieve riduzione della permanenza media dei turisti nella penisola.

Il calo degli arrivi di turisti internazionali (-5,9%) è molto accentuato, di poco superiore rispetto alla media dei paesi dell'Europa mediterranea (-3,8%) ma sostanzialmente in linea con quello registrato nel complesso dell'Europa (-5,6%) dalle stime dell'UNWTO. Il calo degli

arrivi dei turisti italiani appare invece più contenuto (-1,8%). La dinamica negativa più marcata del turismo internazionale ne conferma la maggiore tendenziale ciclicità. D'altro canto, la ridotta dinamica negativa del turismo italiano in patria non pare attribuibile ad un ri-orientamento degli italiani dalle vacanze all'estero verso vacanze in Italia. Il numero di viaggiatori italiani all'estero, infatti, risulta stabile sia secondo le stime dell'Ufficio Italiano Cambi che secondo i risultati dell'indagine campionaria dell'Istat, "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero". Questa evidenza parrebbe suggerire una certa caratterizzazione di "classe" del turismo italiano all'estero. Gli italiani che viaggiano all'estero farebbero parte di strati sociali più agiati, che mutano meno facilmente le proprie destinazioni turistiche in relazione al ciclo economico.

Grafico 1.4
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA
Variazioni % sull'anno precedente
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

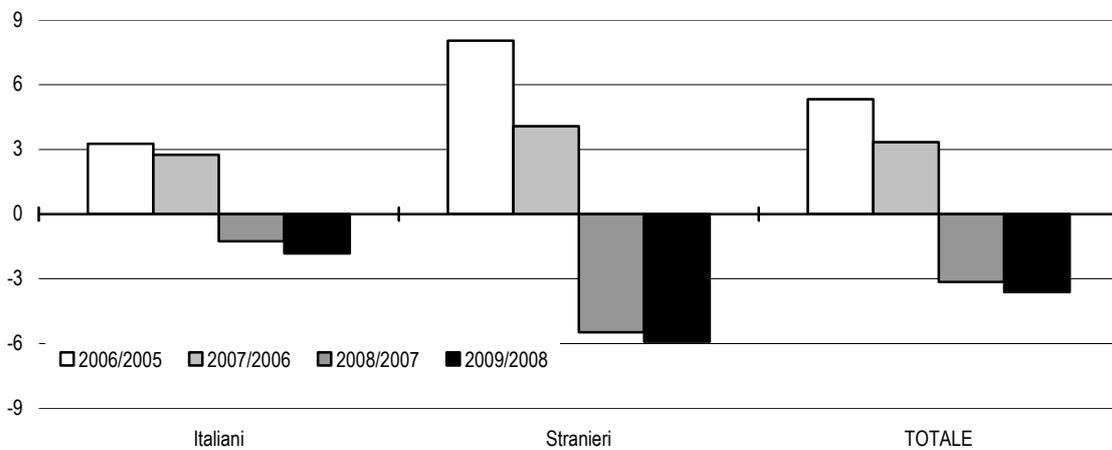


Grafico 1.5
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA
Variazioni % sull'anno precedente
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

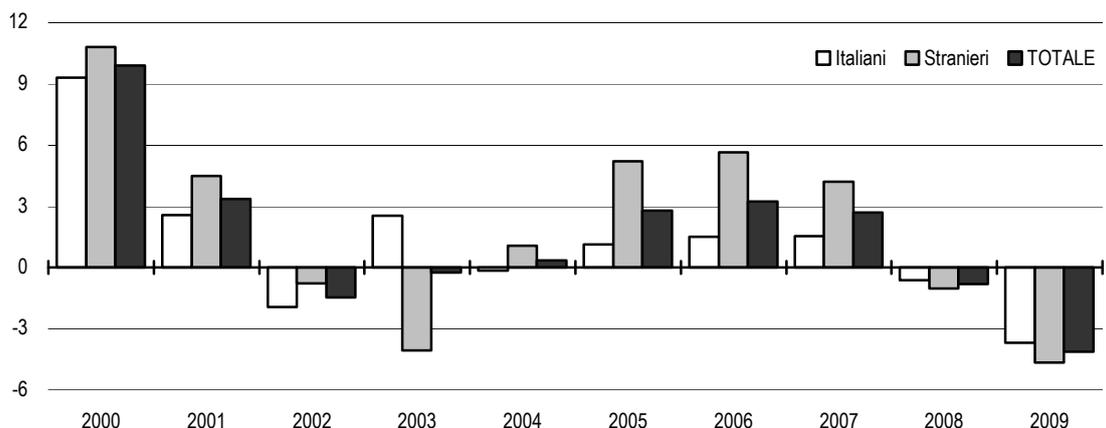
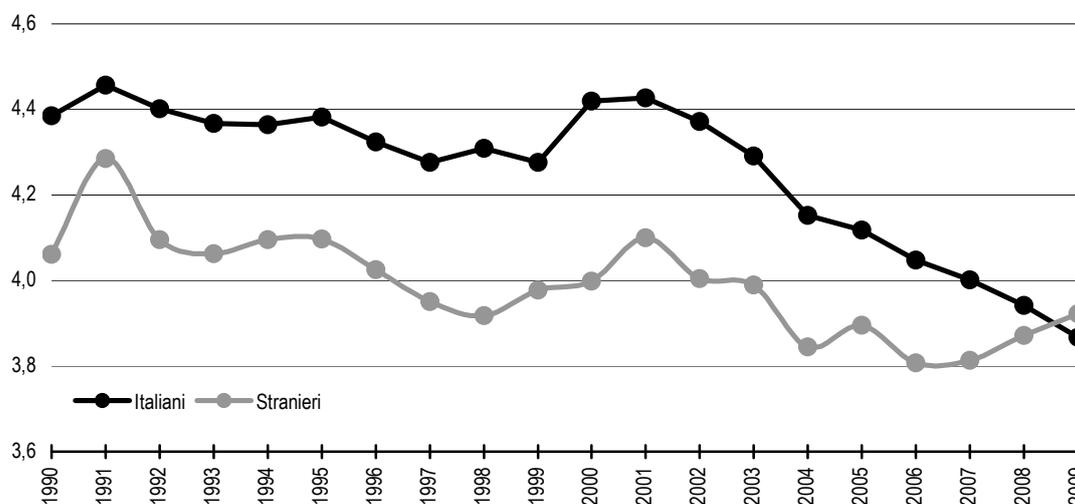


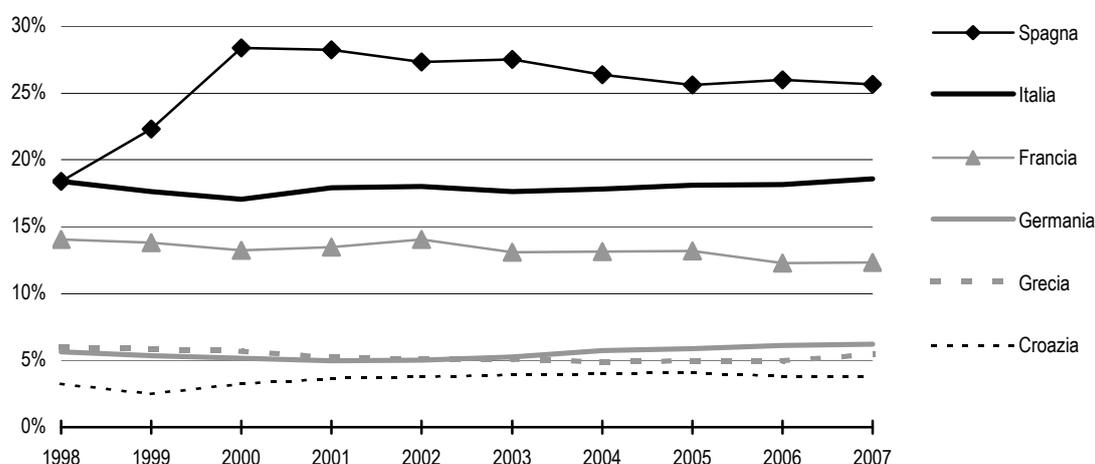
Grafico 1.6
 DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2008
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat



La dinamica delle presenze permette ulteriori importanti riflessioni. Colpisce in particolare, rispetto all'andamento degli arrivi, la relativa omogeneità della diminuzione delle presenze tra le due componenti italiana (-3,7%) e straniera (-4,7%). Il rapporto tra dinamiche degli arrivi e delle presenze mette in luce la strategia adottata dalle famiglie italiane per far fronte alla crisi, risparmiando senza rinunciare alla vacanza. Come già osservato rispetto al 2008, gli italiani tendono a ridurre la durata delle loro vacanze in modo molto rilevante, tanto che per la prima volta nel 2009 la durata media del soggiorno di un italiano (3,87 giorni) in Italia risulta inferiore a quella di un turista internazionale (3,92 giorni). Questo comportamento, particolarmente evidente a partire dalla crisi del 2001, si inserisce in un trend di più lungo periodo, determinato da un cambiamento di tipo culturale che vede i nuovi ceti medi europei preferire vacanze più brevi e ripetute durante l'anno. Viceversa negli ultimi anni la componente del turismo internazionale sembra adottare una condotta per certi versi opposta. Negli ultimi due anni gli stranieri arrivano meno numerosi in Italia, tuttavia, una volta deciso di intraprendere il viaggio tendono a rimanere più a lungo, con buona probabilità per ammortizzare i crescenti costi del viaggio dovuti al caro petrolio.

Il minor afflusso degli stranieri negli ultimi due anni non appare, tuttavia, inserirsi in un trend declinante di lungo periodo del nostro paese quale destinazione del turismo internazionale. Il confronto tra i dati relativi ai paesi dell'Europa a 15 evidenzia, al contrario, un lieve aumento della quota italiana dei turisti internazionali tra il 1998 e il 2007, dal 18,4% al 18,6%. L'Italia resta, dopo la Spagna, la meta preferita dai turisti internazionali e nel periodo aumenta le presenze straniere sul proprio territorio del 35%.

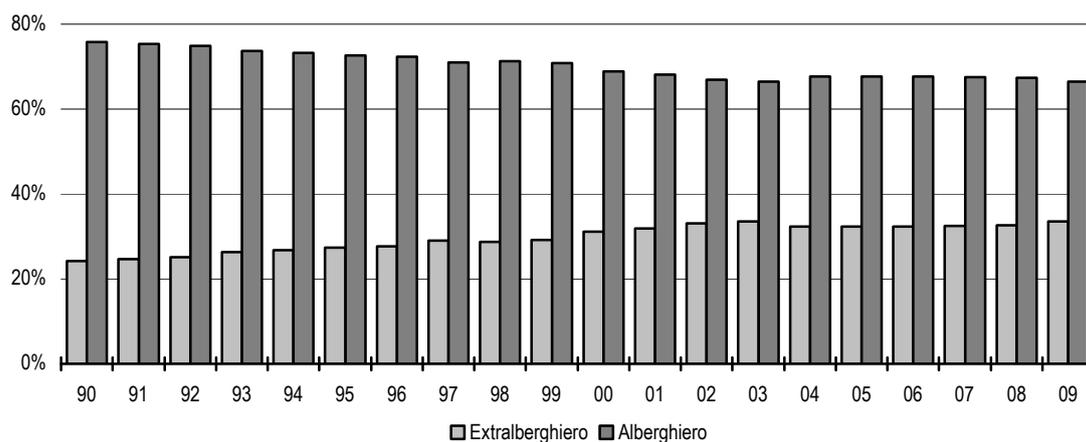
Grafico 1.7
 QUOTA DELLE PRESENZE STRANIERE IN CIASCUN PAESE SUL TOTALE DEI PAESI UE15. 1998-2007
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Eurostat



Sia italiani che stranieri si orientano sempre più verso strutture diverse dalla classica ricettività alberghiera. Lo spostamento tendenziale delle preferenze dei consumatori in tal senso rappresenta un fenomeno ormai più che decennale che ha cambiato la fisionomia del settore turistico, come vedremo, in misura ancora maggiore in Toscana.

In Italia tra il 1990 e il 2009 la quota di presenze rappresentata dalle strutture ricettive extra-alberghiere è aumentata dal 24% al 34%. La lettura dei dati relativi all'ultimo intervallo temporale 2008-2009 evidenzia come tale tendenza perduri durante la crisi e come in tale contesto possa essere interpretata quale strategia di contenimento della spesa. Le strutture ricettive extra-alberghiere contengono pertanto le perdite di presenze al -1,5% mentre ben maggiore è la flessione, ancora una volta, del settore alberghiero (-5,4%).

Grafico 1.8
 DISTRIBBUZIONE DELLE PRESENZE IN STRUTTURE ALBERGHIERE E EXTRA-ALBERGHIERE. 1990-2009
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

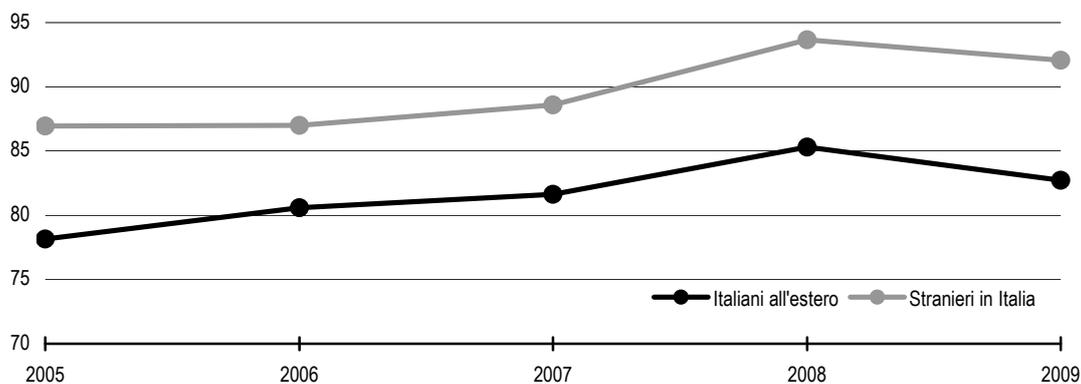


La lettura dell'indagine campionaria dell'Istat "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero", conferma l'emergere di strategie di "approccio alla crisi" messe in atto dalle famiglie italiane: in primo luogo la diminuzione del tempo medio di permanenza. La riduzione reale o attesa del reddito disponibile ha spinto, inoltre, gli italiani a tagliare le vacanze brevi fuori stagione, in particolare le vacanze invernali. Mentre si osserva una relativa stabilità del numero di viaggi nei due trimestri centrali, le vacanze del primo e quarto trimestre dell'anno diminuiscono di oltre il 21%. La lettura che ne emerge è che, nella necessità di ridurre le spese per la vacanza, si cerca di salvaguardare l'essenziale, ossia il soggiorno estivo con la famiglia, seppure con durata più breve. Calano in misura maggiore i viaggi con destinazione il Mezzogiorno d'Italia e a ridurre di più le vacanze sono, in misura superiore alla media, i meridionali, come evidenziato dalla diminuzione (-3,2%) della quota di meridionali che compiono un viaggio, rispetto al complesso degli italiani (-2,5%).

L'indagine campionaria condotta dall'Ufficio italiano Cambi alle frontiere ci restituisce alcuni importanti rilievi riguardo alla spesa media dei turisti italiani che si recano all'estero e dei turisti stranieri che soggiornano almeno una notte in Italia. La spesa pro capite giornaliera degli italiani che si recano all'estero diminuisce per la prima volta dal 2005² di circa il 3% mentre la spesa giornaliera degli stranieri in Italia diminuisce in termini nominali del 2%. Ciò conferma il tendenziale downgrading del profilo qualitativo della vacanza, alla ricerca del risparmio, ancora più evidente se ritiene conto dell'aumento significativo del costo di trasporto causato dall'aumento del prezzo del petrolio, circa il 78% da gennaio ad agosto.

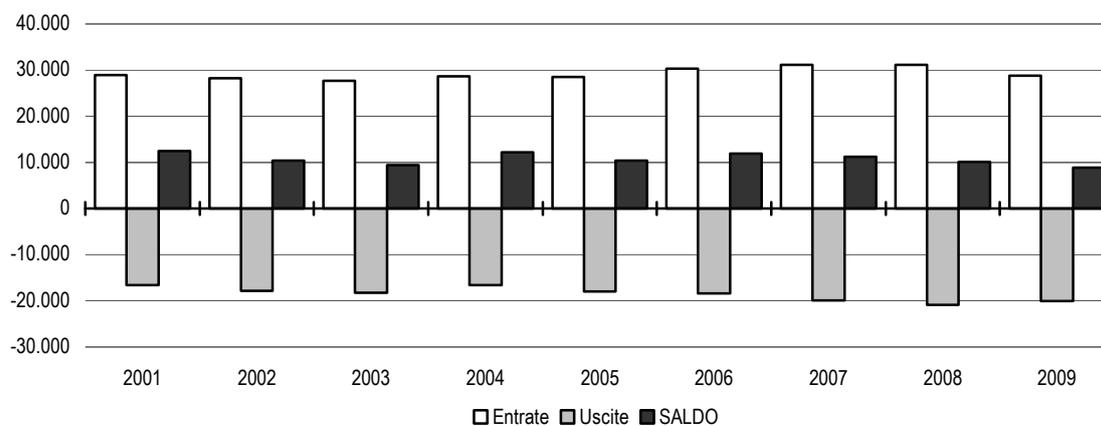
La bilancia turistica del 2009, che registra il saldo tra le entrate e le uscite valutarie legate all'attività turistica, segnala un peggioramento determinato dalla diminuzione delle entrate complessive provenienti dal flusso di turisti stranieri (-2.271 milioni di euro, pari al -7%) non compensate dalla minor riduzione della spesa degli italiani all'estero, sia in termini assoluti (963 milioni di euro) che relativi (-2%).

Grafico 1.9
SPESA MEDIA GIORNALIERA . 2005-2009
Euro correnti
Fonte: elaborazioni Irpet su dati UIC



² Il 2005 è il primo anno in cui si ha disponibilità del dato.

Grafico 1.10
 BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2001-2009
 Milioni di euro correnti
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati UIC



Nel complesso, dunque, durante il 2009 la crisi si approfondisce anche se nell'ultimo trimestre spuntano segnali, a livello mondiale, di una crescita dei flussi di turisti internazionali che prefigura un 2010 in ripresa. Una ripresa messa a rischio negli ultimi mesi dall'emergere di nuove tensioni speculative sui mercati dei titoli pubblici, legate allo stock e alla dinamica dell'indebitamento degli Stati, in particolare di alcuni Stati dell'Europa Mediterranea, in parte di natura strutturale, in parte causato dalle manovre anticrisi messe in atto lo scorso anno. Nel biennio della crisi 2008-2009 gli stranieri sono giunti meno numerosi in Italia (-8,3%), più di quanto non sia accaduto in media negli altri paesi europei (-5,2%), ma nel decennio precedente l'Italia sembra mantenere le proprie quote di mercato e non emergono segnali evidenti che rimandino ad una strutturale perdita di competitività del nostro paese nel panorama del turismo internazionale. Cambiano invece i gusti e le esigenze dei consumatori in un decennio critico come quello che abbiamo alle spalle. Sia gli italiani che gli stranieri scelgono sempre di più strutture ricettive extra-alberghiere, non soltanto, ma anche perché, tendenzialmente, permettono di contenere il costo complessivo della vacanza. Gli stranieri, una volta deciso di intraprendere il viaggio restano un poco più a lungo, probabilmente per ammortizzare i crescenti costi dello spostamento dovuti al caro petrolio. Gli italiani viceversa sembrano aver reagito alla diminuzione, reale o attesa, del proprio reddito disponibile soggiornando per più brevi periodi e diminuendo il numero medio di vacanze fatte durante l'anno, in particolare quelle "fuori stagione".

I dati provenienti dalla bilancia turistica italiana stimata dall'UIC (Ufficio Italiano Cambi) (Graf. 1.10), che misurano in termini monetari i flussi in entrata ed uscita dovuti ai viaggi degli stranieri in Italia e degli italiani all'estero, confermano sostanzialmente queste tendenze e rilevano per il 2009 un peggioramento sensibile del saldo complessivo. Tale peggioramento, cui si assiste pur con alterne vicende a partire dai primi anni 2000, è il frutto di una dinamica altalenante ma tendenzialmente crescente delle uscite determinata dall'aumento della propensione degli italiani a viaggiare all'estero, non compensata dagli incrementi modesti nei valori e altalenanti nei segni dei flussi monetari in entrata generati dai turisti stranieri.

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2009

2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale

L'analisi congiunturale evidenzia come la recessione internazionale colpisca il comparto turistico della Toscana in modo più lieve dell'insieme della penisola. In Toscana tra il 2008 e il 2009 si perdono circa 280.000 presenze turistiche, pari ad appena lo 0,7%, contro il -4,7% rappresentato dal dato complessivo nazionale. La dinamica generale è, tuttavia, il frutto di andamenti eterogenei che interessano trasversalmente le due componenti degli italiani e degli stranieri e le due principali tipologie di esercizi ricettivi gli alberghieri e gli extra-alberghieri o complementari.

Per quanto riguarda la suddivisione tra turisti italiani e stranieri, questi ultimi sembrano seguire in modo marcato la dinamica del ciclo. Nel 2009 si perdono circa 707 mila presenze straniere, pari al -3,6%; un calo rilevante, pur tuttavia decisamente inferiore rispetto a quanto sperimentato dall'insieme della penisola (-4,7%). Al contrario le presenze italiane in Toscana aumentano di oltre 420 mila unità, segnalando una dinamica in controtendenza (+2%) rispetto al dato complessivo italiano (-4,1%). Il differenziale tra il dato regionale e quello nazionale è confermato anche qualora si consideri l'intero intervallo temporale dall'inizio della crisi (2008-2009).

Anche la dinamica per tipologia di esercizio mostra andamenti opposti tra la componente alberghiera, che subisce un calo sensibile delle presenze (-2,6%) -tuttavia circa la metà rispetto al complesso della penisola (-5,4%)- e la componente degli esercizi complementari che realizza invece un aumento pari all'1,4%, addirittura in controtendenza rispetto alla diminuzione che si registra nel complesso del paese (-1,5%).

Grafico 2.1
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2000-2009
Variazioni % su anno precedente
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale

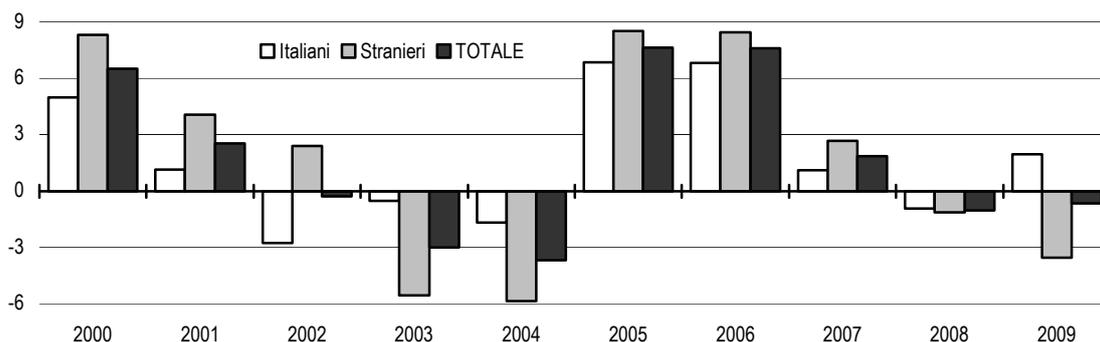


Grafico 2.2
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA IN ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRALBERGHIERI. 2007-2009
Variazioni % su trimestre precedente

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale

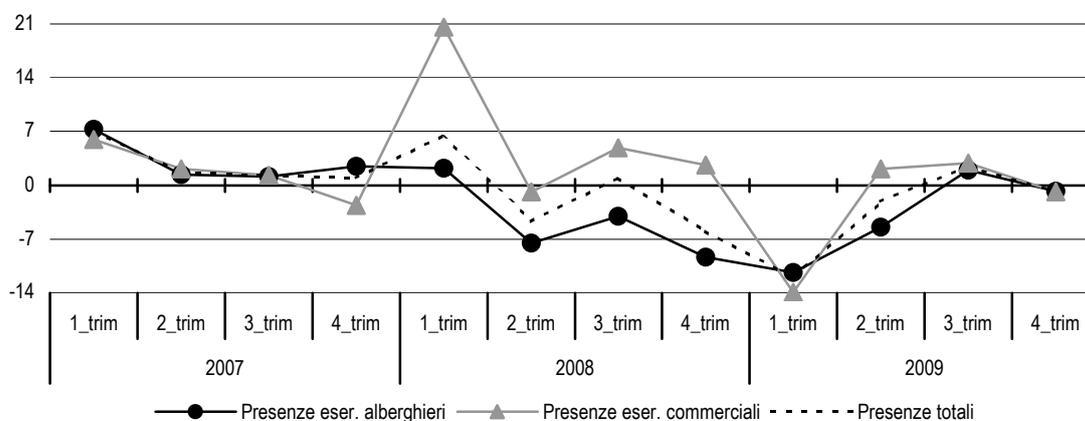


Tabella 2.3
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVENIENZA, TIPOLOGIA RICETTIVA E SEMESTRE
Variazioni % 2008/2007

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale e Stime Irpet

		Italiani	Stranieri	TOTALE
1° semestre	Alberghieri	-2,2	-12,4	-7,4
	Extra-alberghieri	4,0	-6,4	-0,8
	Totale	0,4	-10,2	-4,8
2° semestre	Alberghieri	2,2	0,1	1,2
	Extra-alberghieri	3,5	1,1	2,4
	Totale	2,9	0,6	1,8
Anno	Alberghieri	0,3	-5,5	-2,6
	Extra-alberghieri	3,7	-1,2	1,4
	Totale	2,0	-3,6	-0,7

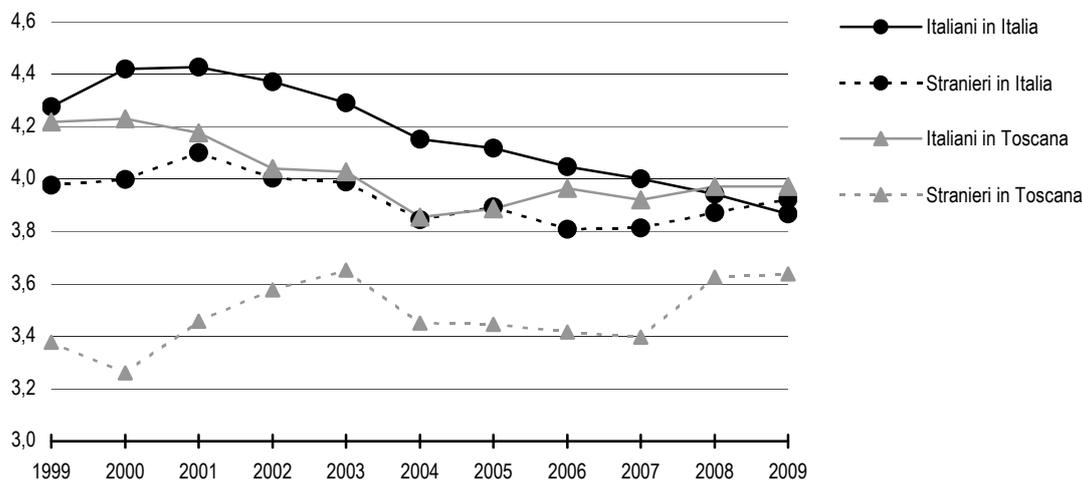
L'analisi delle variazioni trimestrali tra il 2007 ed il 2009 per tipologia di esercizio (Graf. 2.2) risulta utile ad arricchire il quadro interpretativo e delinea meglio i contorni temporali della crisi. Gli esercizi extra-alberghieri non mostrano segni di cedimento se non nel primo trimestre del 2009, certamente il punto più basso della fase recessiva, e ritornano velocemente in terreno positivo già a partire dal secondo trimestre dell'anno. Viceversa la componente alberghiera sperimenta ben 5 trimestri di diminuzione consecutiva delle presenze.

Il dato sottolinea come la recessione accentui la tendenza strutturale delle preferenze dei consumatori. Quest'ultima si è orientata progressivamente verso tipologie di offerta ricettiva non classiche, che consentono un contatto più profondo con il contesto ambientale, sociale e culturale del luogo visitato, maggiori scambi relazionali, ma anche un contenimento dei costi che appare, come dimostrano anche i dati di Banca d'Italia UIC relativi alla spesa pro-capite giornaliera degli stranieri, un driver fondamentale nelle scelte di viaggio dei turisti durante la crisi. L'incertezza, se non la vera e propria diminuzione del reddito disponibile, orienta come già sottolineato, gli italiani a fare un minor numero di vacanze in periodi più concentrati, soggiornando per periodi più brevi e in strutture meno costose, e gli stranieri a preferire un

profilo di spesa giornaliera più basso, a partire dal costo dell'alloggio, mentre si cerca di mantenere o aumentare il tempo di permanenza al fine di ammortizzare i costi di spostamento. Tutto ciò favorisce il consolidarsi della tendenza a preferire strutture diverse da quelle alberghiere.

Un ulteriore segnale della vitalità del comparto turistico toscano proviene dal confronto tra le dinamiche della permanenza media dei turisti italiani e stranieri in Toscana e nel complesso della penisola. Gli stranieri tendono negli anni 2000 a prolungare il soggiorno nella nostra regione mentre il contrario accade per il complesso della penisola. Ciò determina una riduzione considerevole del gap strutturale iniziale. Anche nel caso dei turisti italiani la performance regionale pare migliore di quella nazionale. A partire dal 2003, l'*annus horribilis* per il turismo toscano, la permanenza media dei turisti italiani in Toscana aumenta progressivamente fino a superare quella media italiana. In particolare la permanenza media aumenta anche negli ultimi due anni di crisi, in controtendenza rispetto a quanto avviene nel complesso della penisola.

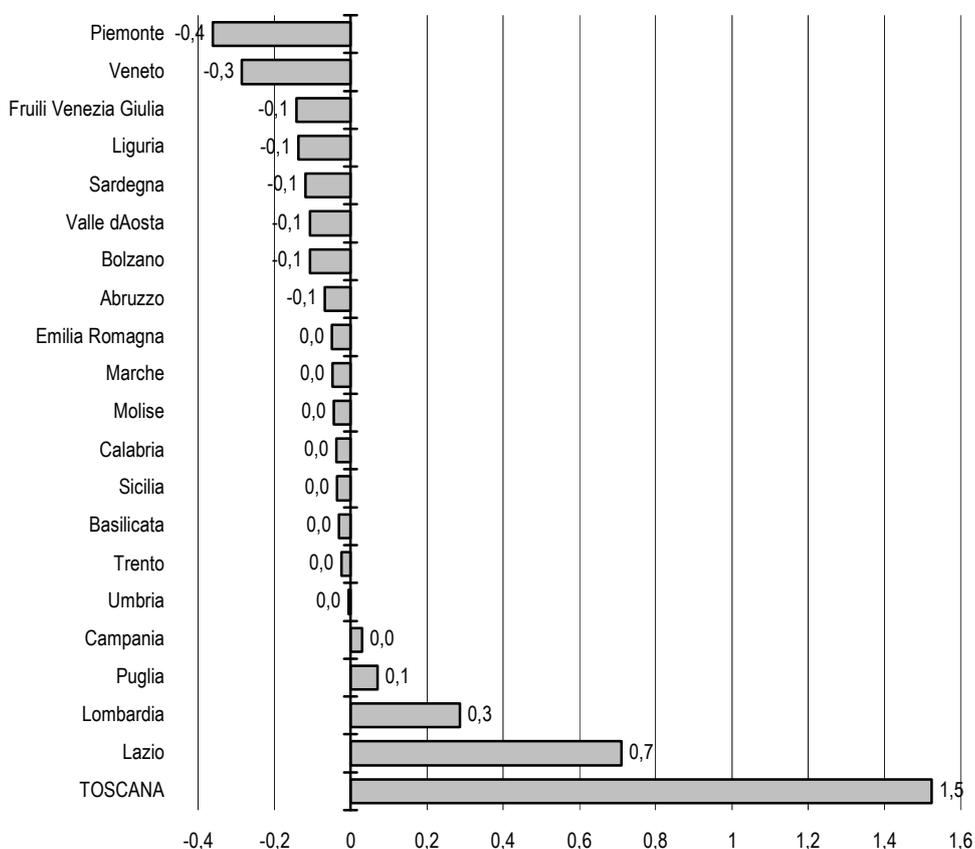
Grafico 2.4
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN TOSCANA E IN ITALIA. 1999-2009
Variazioni % su trimestre precedente
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



Una breve analisi delle dinamiche interne alla componente italiana del turismo per regioni di provenienza tra il 2007 e il 2009 evidenzia come la capacità di resistenza alla crisi della Toscana, che aumenta le presenze di italiani di circa l'1%, derivi dal consolidamento delle posizioni rispetto ai principali mercati di riferimento. In primis la componente locale toscana, a seguire il turismo laziale, lombardo e campano che insieme rappresentano circa il 61% dei turisti nostrani. Negativa, invece, la performance rispetto ad altri due sbocchi importanti quali i mercati piemontese e veneto che tuttavia nel medio periodo 2005-2009 apportano un contributo positivo alla crescita complessiva delle presenze³.

³ Il confronto intertemporale 2005-2009 delle presenze turistiche italiane per regione di provenienza è reso difficile dalla presenza di un residuo di presenze non attribuito e variabile di anno in anno. Si è quindi ri-attribuito tale residuo a ciascuna regione sulla base del proprio peso sul totale.

Grafico 2.5
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER REGIONE
 Contributo alla variazione % 2009/2007
 Fonte: elaborazioni Iripet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



La recessione investe, dunque, un settore turistico regionale piuttosto vitale e resistente, che negli ultimi 20 anni è cresciuto in termini di presenze di oltre il 55% e nei difficili anni '2000 è altresì cresciuto del 15%, un aumento tre volte superiore a quello medio italiano. E' chiaro dunque che l'economia turistica della Toscana mostra nel complesso una peculiare capacità di mantenere il proprio livello di competitività generale a dispetto dei numerosi shocks esogeni e del cambiamento strutturale del quadro competitivo internazionale. Tale giudizio appare avvalorato, da un lato dalla persistenza della quota di turisti stranieri che sceglie la Toscana sul totale delle presenze in Europa, stabile intorno al 2,0% tra il 1998 e il 2007, dall'altro dalla persistenza della quota rappresentata dalle presenze turistiche complessive nella regione sul complesso delle presenze in Italia, che passa tra il 2000 e il 2009 dall' 11,1% all' 11,5%.

Nel complesso, dunque, la capacità competitiva della regione durante i difficili anni '2000 appare confermata sia sul mercato italiano che su quello straniero. Un elemento cruciale a favorire la crescita del settore è stato certamente rappresentato dallo sviluppo dell'offerta ricettiva extra-alberghiera e in special modo agrituristica. Uno sviluppo dell'offerta ricettiva importante che ha risposto tempestivamente al mutamento dei gusti dei consumatori, in particolare stranieri, e ha contribuito in modo decisivo a confermare la vocazione toscana

all'accoglienza internazionale d'élite nonché a diffondere il turismo in territori di campagna-collina in precedenza meno interessati dal fenomeno.

2.2

I principali mercati di sbocco internazionali

Pur in un quadro di repentina evoluzione della domanda si rafforza, dunque, la vocazione della regione al turismo internazionale. Vale perciò la pena di andare oltre la superficie del fenomeno e chiedersi quale sia stata l'evoluzione della domanda nei principali mercati internazionali per la destinazione "Toscana".

Per quanto in anni recenti siano emersi numerosi nuovi e promettenti mercati (si pensi alla Russia, alla Cina, al Brasile ecc.), le presenze straniere restano ancora molto concentrate su Europa e Stati Uniti. Da questo ne consegue un'attenzione particolare nel monitorare questi mercati che da un lato sono veramente determinanti per alcuni prodotti turistici offerti dalla nostra regione (es. arte ed affari, campagna o altre tipologie di offerta turistica minore), dall'altro sono stati investiti in misura diversa dall'attuale situazione di crisi.

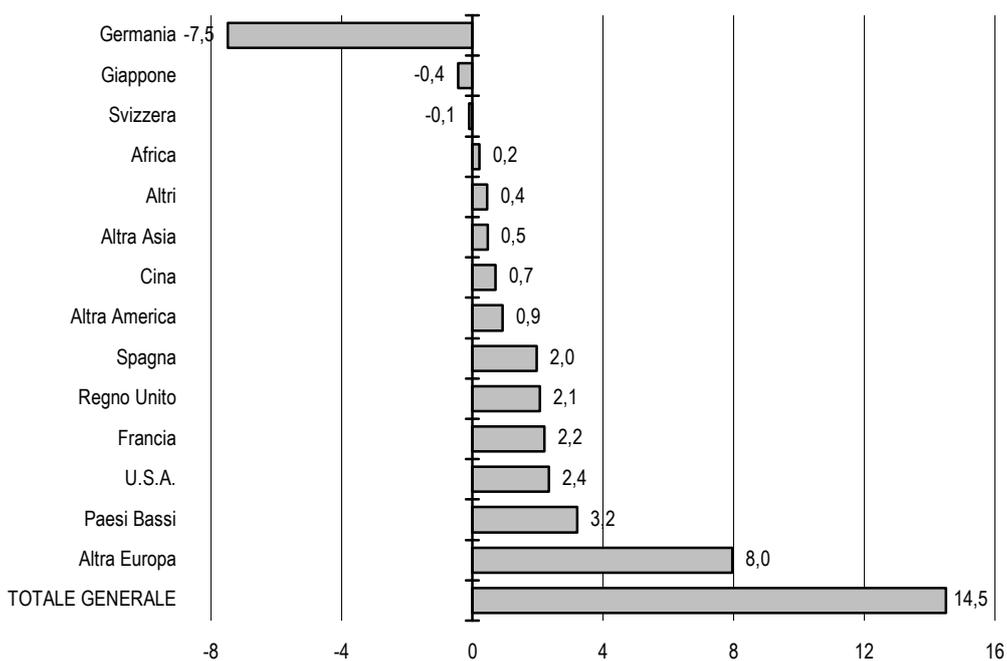
L'analisi strutturale di medio periodo dei flussi dei turisti internazionali tra il 2000 e il 2007 segnala alcuni fenomeni rimarchevoli. La crescita delle presenze straniere nella regione è, infatti, rilevante (+14,5%) ma frutto di dinamiche eterogenee che caratterizzano i diversi mercati tradizionali e emergenti. Un primo fatto di rilievo è costituito dalla perdita di "appeal" della destinazione toscana per uno dei suoi tradizionali "clienti", i tedeschi. Le presenze tedesche in Toscana si riducono infatti del -25,6% tra il 2000 e il 2007 apportando un contributo negativo del -7,5% alla crescita complessiva. Insieme alle presenze tedesche si riducono anche quelle delle altre aree di lingua tedesca l'Austria e la Svizzera. Tra le plausibili spiegazioni di questa apparente *debacle*, comune a tutto il nostro paese, pesa con buona probabilità la concorrenza di Spagna, Croazia, ma forse anche del Mar Rosso, sul fronte delle destinazioni balneari ma anche, per quanto riguarda la Spagna, delle città d'arte. Ciò in virtù di un "percepito" miglior rapporto qualità/prezzo di quelle località, e di precise scelte di investimento in ricettività e promozione turistica, da parte di grandi tour operator internazionali, la cui perseguibilità e sostenibilità nel lungo periodo, da parte della Toscana, sono tuttavia da accertare e la cui desiderabilità è in dubbio. Un secondo fatto importante è costituito dalla diminuzione delle presenze di turisti provenienti dal Giappone (-11,5% per un contributo negativo alla crescita dello 0,4%), quest'ultima legata almeno in parte alla minor propensione allo spostamento di lungo raggio da parte di una popolazione colpita da più di un decennio di stagnazione economica e del livello dei redditi.

Un fenomeno di segno incerto riguarda l'alterna dinamica dei turisti statunitensi che complessivamente, tuttavia, produce tra il 2000 e il 2007 un aumento significativo (+19,2%) delle presenze in Toscana per un contributo positivo alla crescita pari al 2,4%. In questo caso la dinamica altalenante, che culmina nei due anni successivi, 2007-2009, con un nuovo calo del 32,2% appare determinata in misura preponderante da *shock* esogeni ripetuti nel tempo, più che da un cambiamento nelle preferenze dei consumatori nei confronti della Toscana e dell'Italia, come sembrano confermare le indagini relative all'andamento del turismo nei primi mesi del 2010. Gli attentati terroristici e le ripetute crisi dell'economia statunitense hanno certamente influito nel limitare la propensione dei cittadini nordamericani agli spostamenti di lungo raggio.

Le difficoltà della Toscana sui mercati di riferimento appena commentate, appaiono tuttavia più che bilanciate dall'aumento delle presenze provenienti da tre principali aree del mondo. La prima è costituita da alcuni paesi dell'Europa occidentale, l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi,

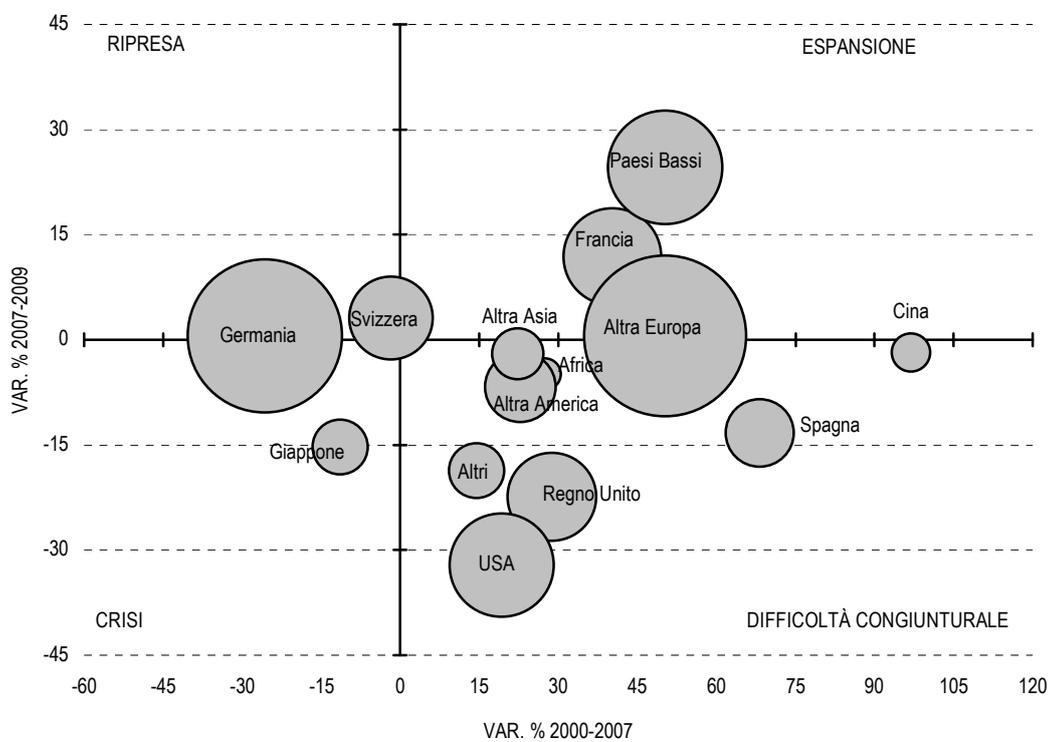
la Spagna. Insieme questi paesi apportano un contributo alla crescita delle presenze pari a oltre il 9%. Vi sono poi i paesi dell'Europa del Nord e dell'Est che insieme apportano un contributo altrettanto significativo dell'8% alla crescita delle presenze. Infine vi è la crescita elevata delle presenze di turisti provenienti dai paesi emergenti del continente americano, dalla Cina e dall'India, che pesano ancora poco ma assumono un'importanza rilevante in prospettiva futura, visto l'impressionante sviluppo del ceto medio benestante che hanno conosciuto nell'ultimo decennio.

Grafico 2.6
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER NAZIONALITÀ
 Contributo alla variazione % 2007/2000
 Fonte: elaborazioni Iripet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



Se al medio periodo si giustappone la dinamica degli ultimi due anni il quadro non cambia sostanzialmente. Il Giappone emerge come l'unica area davvero critica per la quale la diminuzione sul medio e sul breve periodo è in entrambi i casi a due cifre. L'area di lingua tedesca, in crisi strutturale, mostra durante gli ultimi due anni segnali di una debole ripresa, in controtendenza rispetto al trend generale. Molte delle aree in espansione sul medio periodo mostrano un'ottima capacità di tenuta nonostante la congiuntura sfavorevole, tra tutti i Paesi Bassi e alcune nazioni scandinave, le cui presenze continuano a crescere, seppur a ritmo ridotto, anche durante la crisi. Vi sono poi alcune nazionalità la cui diminuzione dei flussi negli ultimi due anni è legata alla crisi ma non delinea un cambiamento nelle preferenze (Stati Uniti, Regno Unito e Spagna). Vi è, infine, un'area asiatica e americana, costituita dai nuovi paesi emergenti della globalizzazione che, seppur risente anch'essa della crisi in corso, mostra una buona tenuta e si affaccia sempre più alla destinazione turistica toscana attratta da un connubio tra patrimonio ambientale e artistico-culturale con pochi "sostituti" sul mercato turistico.

Grafico 2.7
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER NAZIONALITÀ
 Variazioni % 2009/2007 e 2007/2000 e valori assoluti
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



2.3 La dinamica a livello locale

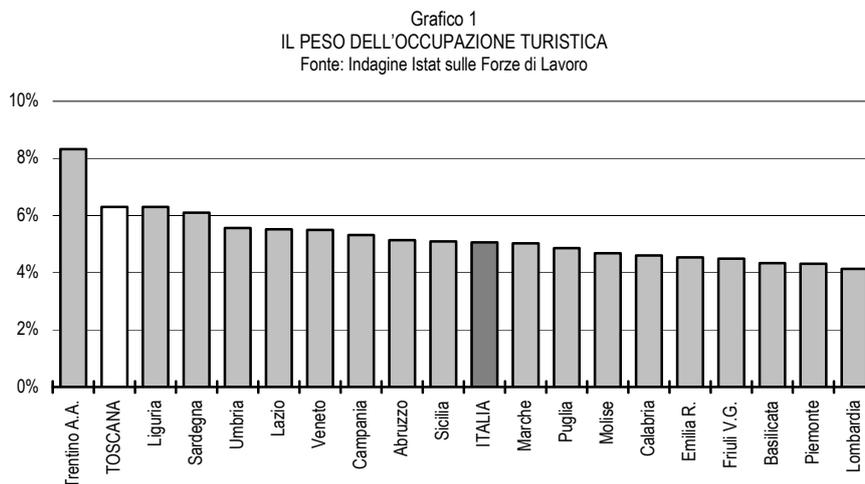
Dopo aver delineato l'evoluzione congiunturale e i caratteri strutturali dei flussi turistici nel complesso della Toscana si analizzano le realtà territoriali che compongono il sistema regionale.

L'osservazione delle variazioni delle presenze in ciascuna APT nei due anni della crisi mette in evidenza una realtà interna alla regione fortemente eterogenea. La crisi non si ripercuote allo stesso modo su tutti i territori: al contrario vi sono realtà che non sembrano risentire particolarmente i contraccolpi della congiuntura negativa, mentre altre la subiscono in modo molto accentuato e per altre ancora, infine, si rileva un effetto "rimbalzo" rispetto al crollo dell'anno precedente. Solo la metà esatta delle APT sperimenta, infatti, un calo delle presenze sul proprio territorio. Nel complesso, la crisi non sembra estendersi ulteriormente dal punto di vista territoriale rispetto al 2008, semmai confermarsi o approfondirsi ulteriormente in una parte significativa dei territori, anche se non mancano, come detto, le sorprese positive.

Box 2.1

QUALE E QUANTA OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO TOSCANO?

Le attività turistiche⁴ rappresentano un importante sbocco occupazionale. In Toscana, nel 2009, più di 6 occupati su 100 lavoravano nel turismo (Graf. 1), una proporzione decisamente superiore a quella media europea (4 su 100) e nazionale (5 su 100). Tradotto in termini assoluti, il dato toscano corrisponde a circa 99 mila teste (Graf. 2). Erano di più nel 2008 (pari a circa 107 mila unità), ma i lavoratori del comparto turistico restano un numero complessivamente superiore a quello degli anni precedenti: 73 mila nel 2004, quasi 78 mila nel 2005, intorno agli 86 mila nel 2006 ed infine 97 mila nel 2007.

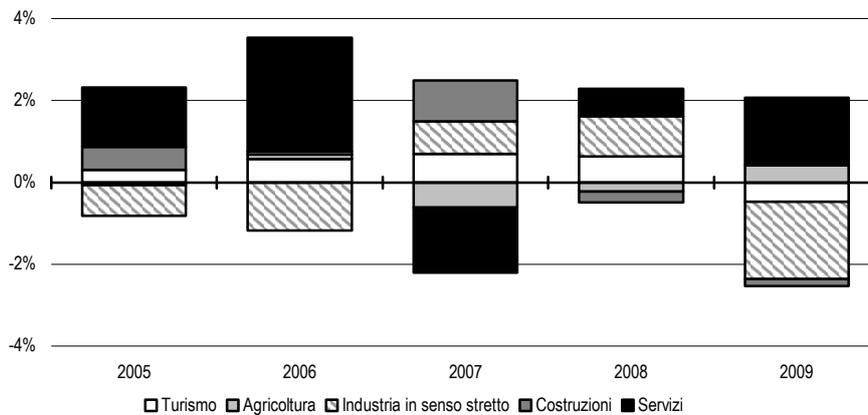


La crisi economica -la più grave dal dopoguerra- ha colpito naturalmente anche il turismo, attenuando, senza però invertirla, la tendenziale crescita del comparto (Graf. 3): nell'arco dell'ultimo quinquennio (2004-2009) sono stati creati in Toscana circa 82 mila posti di lavoro, di cui più di un terzo (il 32%, pari a 26 mila occupati) nel settore turistico.

⁴ Secondo la classificazione Nace Rev.2 rientrano in questa dizione: alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni aree di campeggio, aree attrezzate per camper e roulotte ed altri alloggi.

Grafico 3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA OCCUPAZIONALE
Variazioni %

Fonte: indagine Istat sulle Forze di Lavoro

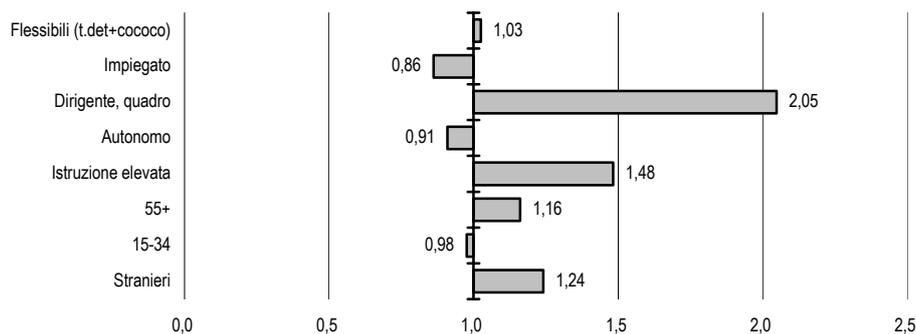


Il turismo, con l'eccezione del 2009, è infatti il settore che insieme ai servizi e alle costruzioni ha in questi anni più contribuito alla crescita occupazionale della nostra regione, contrastando la caduta del comparto manifatturiero e dell'agricoltura. L'analisi congiunturale degli avviamenti nel primo trimestre del 2010 conferma la rilevanza del settore per l'andamento dell'occupazione e anche una buona capacità di ripresa dopo due anni di crisi (+11,5%).

Un'analisi delle caratteristiche degli occupati toscani del turismo negli anni 2007-2009 evidenzia la maggior importanza relativa degli stranieri (20% del totale), rispetto all'Italia (13%) e a due dei più diretti competitor regionali Veneto (17%) e Emilia Romagna (15%). Il settore turistico toscano mostra anche una minor presenza delle classi di età centrali a favore di una polarizzazione tra componente giovanile (15-34) e più matura (55 e +). I lavoratori toscani sono relativamente più istruiti e i ruoli dirigenziali più numerosi, mentre dal punto di vista delle forme giuridiche è il lavoro autonomo (35% del totale) a costituire il carattere distintivo del mercato del lavoro turistico toscano rispetto al complesso del paese (32%) e al Veneto (26%). L'Emilia Romagna mostra una rilevanza ancora maggiore di questa tipologia "contrattuale" (39%).

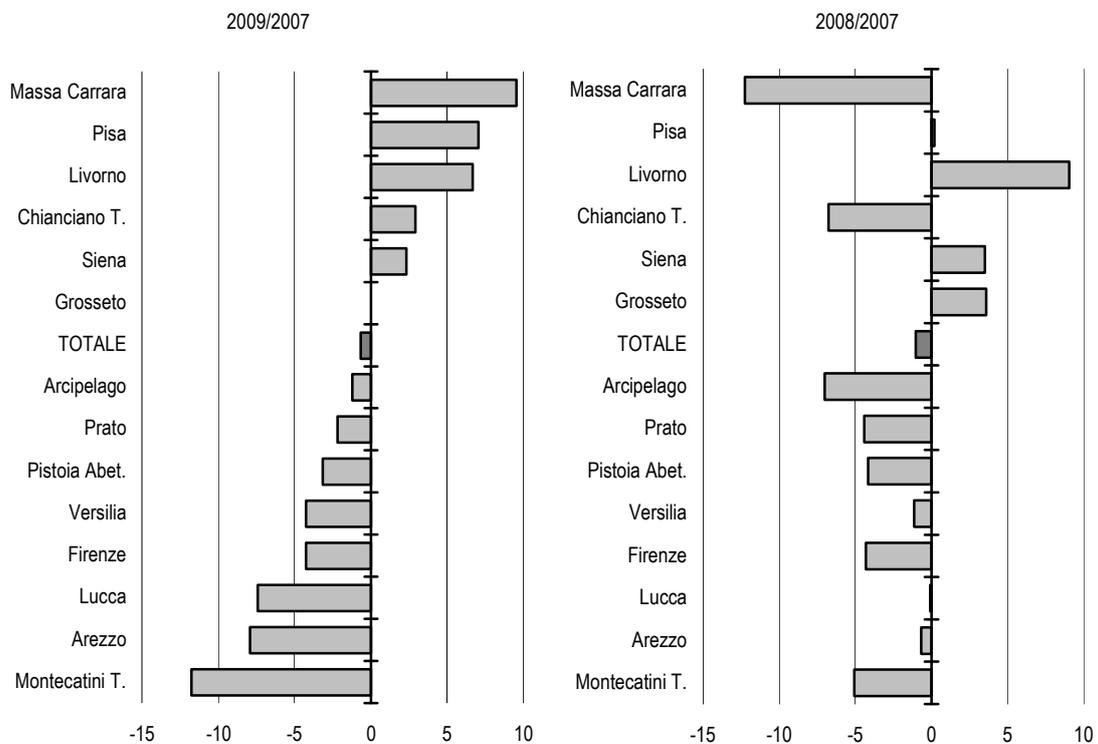
Il confronto tra caratteristiche del mercato del lavoro turistico -in Toscana e Italia- rispetto al complesso del rispettivo mercato del lavoro è utile per capire se e in quale misura alcune peculiarità del turismo toscano siano attribuibili effettivamente al settore o non piuttosto tipiche del mercato del lavoro regionale *tout court*. L'indice sintetico che ne risulta conferma per la nostra regione tre tratti già evidenziati: i) una maggiore incidenza della manodopera straniera, ii) della forza lavoro più istruita e iii) di quella appartenente a qualifiche professionali direttive. Non risulta confermato, invece, né un utilizzo particolare della manodopera più giovane, né una particolare presenza del lavoro autonomo, caratteristiche riconducibili dunque al complesso del sistema produttivo regionale più che a una peculiarità del settore turistico.

Grafico 4
RAPPORTO TRA L'INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO DEL SETTORE TURISTICO TOSCANO E L'ANALOGO ITALIANO
Fonte: Indagine Istat sulle Forze di Lavoro



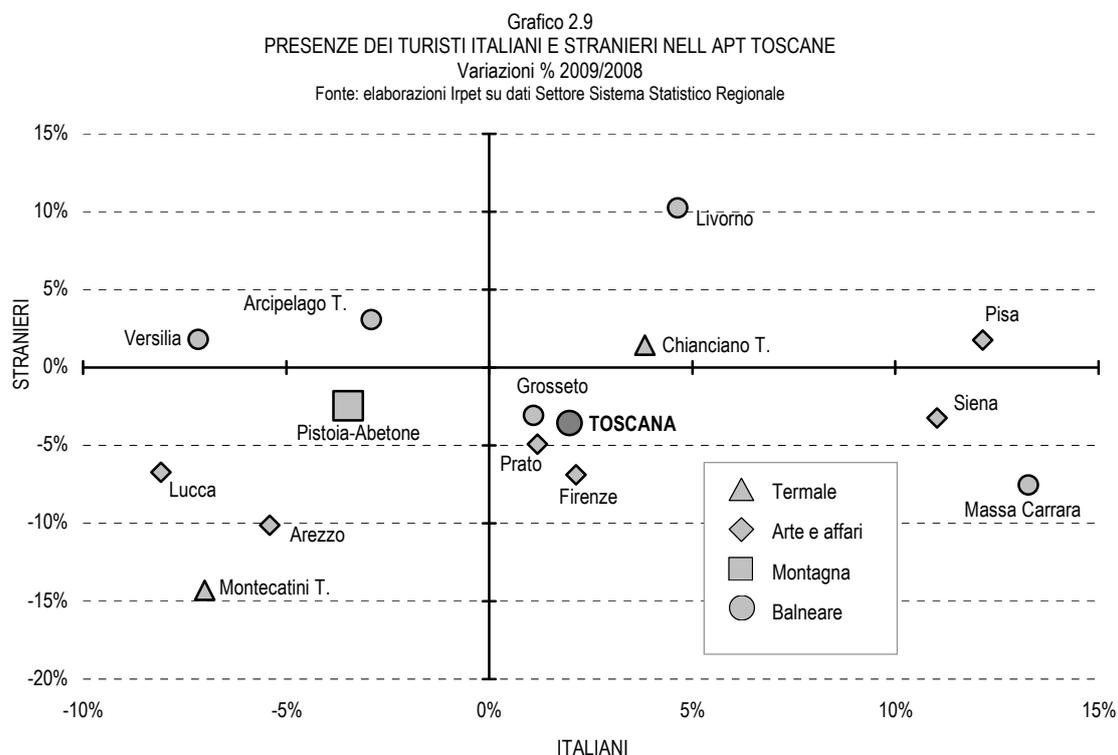
Tra i punti più critici emergono le località termali per le quali la crisi si inserisce in un quadro strutturale di riduzione e riposizionamento del settore. La realtà più penalizzata appare Montecatini terme che subisce una perdita di presenze a due cifre (-11,8%) nel 2008 dopo aver subito una diminuzione del -5,1% l'anno precedente. Una sorpresa parzialmente positiva è invece rappresentata da Chianciano che realizza un +2,9% dopo aver perso quasi il 7% delle presenze l'anno precedente. Come già si è sottolineato commentando la congiuntura del 2008 da tempo le località termali hanno intrapreso una strategia di diversificazione della clientela dedicando quote crescenti della propria capacità ricettiva all'accoglienza di gruppi organizzati di turisti per lo più stranieri, interessati a combinare la vacanza termale con la visita alle maggiori città d'arte della regione. Quello del turismo internazionale organizzato è, dunque, per più ordini di ragioni, un comparto che è plausibile pensare abbia risentito più di altri segmenti delle difficoltà economiche e del calo di fiducia innescati dall'attuale situazione di crisi.

Grafico 2.8
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER APT
 Variazioni % 2009/2008 e 2008/2007
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



All'interno di un quadro che vede particolarmente penalizzato il turismo straniero si inserisce anche la performance negativa sperimentata dall'area fiorentina, nella quale gioca un ruolo del tutto preponderante il capoluogo. Il sistema turistico fiorentino, interessato in modo diretto dalla diminuzione del turismo internazionale orientato alle città d'arte, sperimenta per due anni consecutivi un calo delle presenze pari al 4,3%. Alle sorti del capoluogo è legata, per molti aspetti, la performance dell'area pratese, che perde nel 2009 il -2,2% dopo aver diminuito

le presenze l'anno precedente del -4,4%. Prato ha, infatti, sviluppato in questi anni un segmento di turismo organizzato a più basso costo che sfrutta la vicinanza con il capoluogo fiorentino.



Anche il turismo balneare “maturo” appare penalizzato dalla crisi. E' il caso della Versilia, che realizza un -4,2% nel 2009 a seguito di una diminuzione nel 2008 del -1,1% e dell'Arcipelago, sistema turistico che conosce una difficoltà di più lunga durata, e che nel 2009 perde circa l'1,2% delle presenze dopo aver subito l'anno precedente un calo pari al -7%. In entrambe le località è la componente del turismo italiano, largamente maggioritaria, a determinare il calo complessivo delle presenze mentre si nota una ripresa della componente straniera. La dinamica è per certi aspetti singolare in quanto diametralmente opposta a quella di medio periodo che vede, al contrario, il turismo straniero in forte calo, compensato, solo in minima parte per quanto riguarda l'arcipelago, dall'aumento delle presenze degli italiani.

Tra i distretti turistici che, al contrario, negli ultimi anni si erano caratterizzati per una particolare dinamicità dei flussi, legata in particolare alla componente straniera ed extra-alberghiera vi sono due città d'arte minori e i loro territori di campagna collina circostanti, che nel primo anno della crisi sembravano avervi resistito meglio: Lucca, che nel 2008 aveva realizzato un -0,1% e che nel 2009 conosce un sensibile calo delle presenze (-7,4%) e Arezzo che nel primo anno di crisi aveva limitato le perdite a un -0,7% e che nel 2009 perde oltre il -7,9%. Per entrambi i territori la crisi investe sia la componente italiana che quella straniera anche se quest'ultima appare preponderante nello spiegare la dinamica negativa, soprattutto nel caso di Arezzo. Vi è, infine, il l'APT Pistoia-Abetone che, nonostante i buoni risultati della località sciistica, perde nel 2009 il -3,2% dopo aver perso l'anno precedente un altro -4,2%. In

questo caso è la diminuzione delle presenze italiane, preponderanti rispetto a quelle straniere, a determinare il calo complessivo delle presenze.

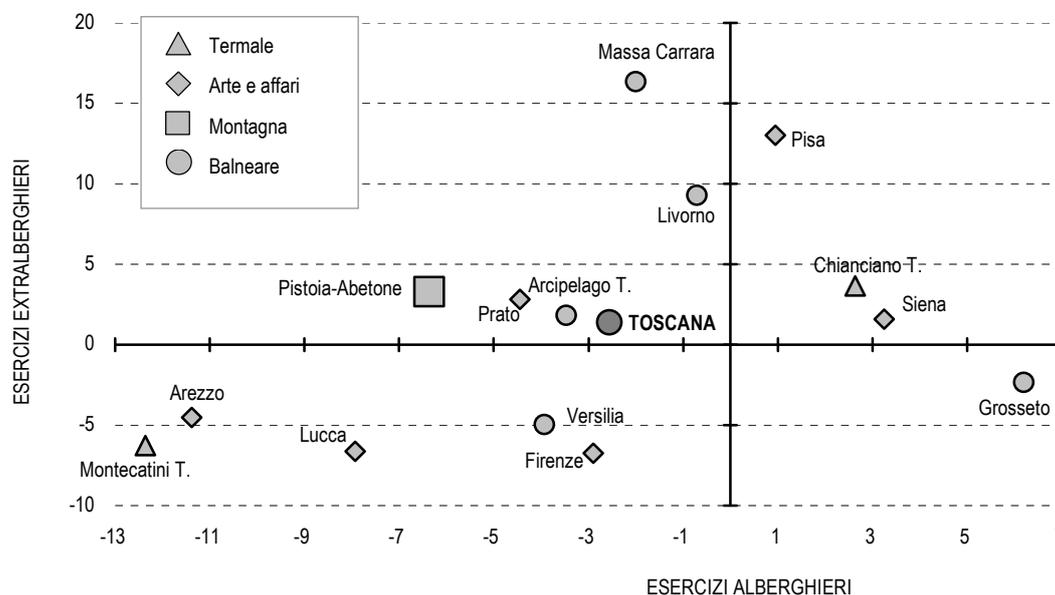
Accanto alle aree di crisi spiccano le dinamiche in controtendenza di alcuni territori il cui trait d'union appare sostanzialmente legato allo sviluppo delle strutture extra-alberghiere e (se si esclude in parte Grosseto) al peso che ha progressivamente assunto il turismo internazionale. Tra queste spicca in particolare l'area livornese continentale, che dopo aver realizzato nel 2008 un aumento delle presenze pari al 9,1%, mette a segno nel 2009 un nuovo aumento del 6,7%. Quest'ultimo caratterizza le sole strutture extra-alberghiere e, seppur esteso alla componente italiana, appare determinato in misura preponderante dalla crescita delle presenze straniere, in particolare da quelle in strutture extra-alberghiere. Anche la provincia di Pisa realizza, dopo la tenuta (+0,2%) del 2008 un aumento considerevole delle presenze (+7,1%) ma in questo caso l'aumento appare determinato in maniera preponderante dalla componente italiana (+12,2%) e in particolare dagli italiani che alloggiano in strutture extra-alberghiere (+18,8%). Un discorso diverso dal punto di vista congiunturale vale, invece, per la realtà senese, caratterizzata da una crescita equilibrata tra strutture alberghiere (+3,2%) e extra-alberghiere (+1,6%) tutta spostata sul turismo nazionale (+11%) rispetto a quello straniero che invece subisce un calo piuttosto considerevole (-3,2%).

La realtà grossetana appare caratterizzarsi ancora in modo difforme rispetto al quadro ora tracciato. Nel caso di Grosseto, infatti la sostanziale tenuta in termini di presenze la si realizza a partire dall'aumento che si registra nelle strutture alberghiere (+6,2% contro il -2,3% delle strutture extra-alberghiere) e della componente dei turisti italiani (+1,1% contro il -3,1% delle presenze straniere). Tra le località turistiche in crisi strutturale costituisce un caso notevole la performance di Massa Carrara. L'aumento delle presenze realizzatosi nel 2009 di ben il +9,5% sembra infatti costituire un rimbalzo rispetto al -12,3% del 2008 di proporzioni tali da far dubitare in parte della rilevazione. Anche in questo caso, tuttavia, si scorgono regolarità che confortano un quadro interpretativo in via di definizione. In particolare appare confermata la criticità rappresentata dal turismo straniero sia nel 2008 che nel 2009, mentre nel 2009 si assiste a un aumento del turismo di matrice nazionale (+13,3%) e, linea rispetto al quadro complessivo regionale, è il turismo in strutture extra-alberghiere a costituire l'elemento forte, trainante la ripresa.

Complessivamente, dunque gli stranieri, che nel 2009 arrivano in numero ridotto, sembrano aver preferito soggiornare in località balneari (l'area livornese e dell'arcipelago, la Versilia) e in strutture extra-alberghiere, rispetto alle città d'arte che invece risultano particolarmente penalizzate (Firenze ma anche Arezzo, Lucca Siena) e alle strutture alberghiere. Anche gli italiani sembrano aver preferito decisamente le strutture extra-alberghiere, ed hanno premiato tendenzialmente le località balneari, contribuendo, tuttavia, anche a limitare le perdite di presenze nelle principali città d'arte della Toscana quali Siena, Pisa e in misura minore Firenze. In sintesi, è dunque possibile affermare che mentre lo sviluppo delle strutture extra-alberghiere costituisce un *asset* importante, sia per lo sviluppo turistico di medio periodo che per resistere alla congiuntura negativa -con l'eccezione di Grosseto- invece -con l'eccezione virtuosa di Livorno- la vocazione nei confronti del turismo di matrice straniera, chiave di volta per lo sviluppo di medio periodo dei distretti turistici toscani, espone maggiormente i territori ai contraccolpi di una crisi che investe per sua natura prima di tutto la componente internazionale. Al contrario il turismo italiano proveniente dalle regioni tradizionalmente clienti della Toscana e il turismo regionale interno, contribuiscono a sostenere il turismo delle destinazioni costiere ma anche ad alleviare i contraccolpi negativi del calo dei turisti stranieri, particolarmente accentuato nelle città d'arte.

Grafico 2.10
 PRESENZE DEI TURISTI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE E EXTRA-ALBERGHIERE NELLE APT TOSCANE.
 Variazioni % 2009/2008

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



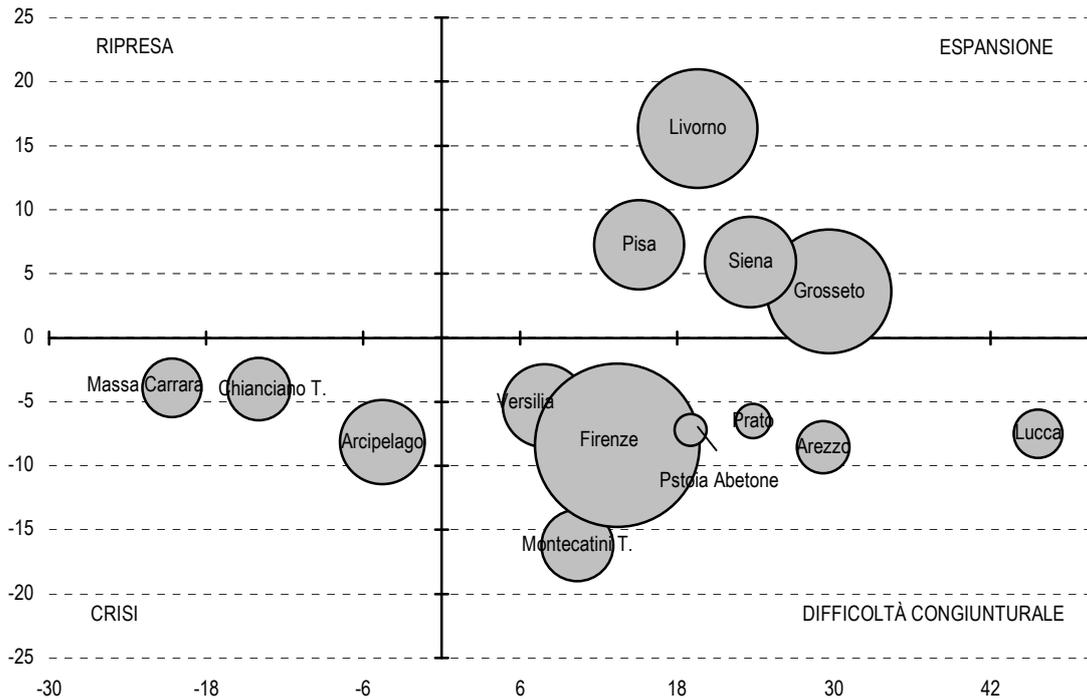
In linea con quanto fatto nei rapporti precedenti, per meglio inquadrare il dato 2009 questo viene confrontato con quello di medio periodo (2000/2007): vengono così definite quattro possibili situazioni: “in espansione”, “in ripresa”, “in difficoltà congiunturale” e “in crisi”. Vengono classificate “in espansione” le APT che sperimentano una crescita sia nel breve che nel medio periodo; “in ripresa” quelle che registrano un calo nel medio ed una crescita nel breve; “in difficoltà congiunturale” quelle che crescono nel medio ma subiscono una variazione negativa nell’ultimo anno; “in crisi” quelle che sperimentano una variazione negativa in entrambi i periodi. Il grafico 2.7 illustra tale situazione, facendo corrispondere ad ogni singola APT una ‘bolla’ la cui dimensione è proporzionale al numero di presenze corrispondenti alla stessa APT.

L’accostamento delle variazioni percentuali delle presenze sul medio periodo (2000-2007) all’andamento congiunturale relativo ai due anni di crisi 2008-2009 fa emergere bene l’eterogeneità delle condizioni dell’economia turistica dei diversi territori.

Tre emergono come realtà in crisi strutturale, due località balneari mature e una località termale. l’Arcipelago toscano, appare afflitto da un problema di competitività, soprattutto rispetto al segmento straniero, che è di prezzo ma in primo luogo determinata da un mancato ri-orientamento della ricettività, con un insufficiente sviluppo del settore extra-alberghiero, nonché da probabili problemi di congestione durante i periodi di picco. Massa Carrara sperimenta un calo delle presenze turistiche, a partire dagli anni ‘2000, omogeneo tra le diverse componenti della ricettività e della provenienza, legato al tendenziale esaurirsi di un modo di trascorrere la vacanza estiva, quello delle lunghe vacanze estive delle famiglie tradizionali allargate, ma anche a evidenti problemi di qualità dell’ambiente. Infine emerge la situazione critica del distretto di Chianciano, che si inserisce perfettamente nel declino del turismo sanitario legato alle cure idropiniche. Crisi accelerata nel caso di Chianciano dallo sviluppo della ricettività extra-

alberghiera e agriturismo nelle vicine località di Montepulciano, Pienza, Radicofani, San Casciano dei Bagni che hanno saputo meglio intercettare il cambiamento dei gusti dei turisti, e talvolta non hanno rinunciato a offrire le terme, tuttavia in una chiave non più legata al concetto di trattamento sanitario ma ad un concetto di *wellness* che mette al centro la qualità della ricettività e dell'ambiente rurale circostante come componenti essenziali della competitività dell'offerta turistica.

Grafico 2.11
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER APT
Variazioni % 2007/2000 e 2009/2007
Fonte: elaborazioni Ipet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



Nel quadrante opposto, che segnala i casi virtuosi di espansione sia nel breve che nel medio periodo, emerge in primo luogo la realtà livornese, un vero e proprio caso toscano. Il successo di Livorno, che riguarda, è bene precisarlo, solo le aree a sud del capoluogo, sembra riassumere in sé i punti forti del modello di sviluppo turistico toscano degli anni '2000. Cresce in entrambi i comparti straniero e italiano ma si orienta verso una progressiva specializzazione al turismo internazionale, sperimenta uno sviluppo deciso e continuo della ricettività extra-alberghiera posta anche e soprattutto nei contesti rurali dell'immediato entroterra costiero, sviluppa al contempo le sinergie con produzioni enogastronomiche di elevata qualità e risonanza internazionale, recupera i propri borghi storici medioevali, riuscendo in tal modo ad intercettare nuovi flussi di turisti particolarmente attratti dal *tuscan way of life*. Un ragionamento simile può essere fatto per quanto riguarda la realtà senese, dove alla filiera enogastronomica si aggiunge una incomparabile offerta di patrimonio storico artistico, e anche per la realtà pisana, al cui successo concorre in modo decisivo lo sviluppo internazionale dello scalo aeroportuale. Un caso ancora particolare è rappresentato dal "modello" di sviluppo grossetano. Quest'ultimo pur

essendo centrato anch'esso sulla crescita della ricettività extra-alberghiera, con protagonista le struttura agrituristica, resta saldamente ancorato al turismo balneare italiano che ancora nel 2007 pesa per il 74% sul totale. In questo senso anche Grosseto potrebbe essere riuscita a intercettare meglio di altre aree balneari il cambiamento dei gusti dei consumatori consolidando da un lato una clientela italiana di origine laziale e toscana, quest'ultima vieppiù orientata alle vacanze nella regione anche dagli effetti della crisi economica, e riuscendo a intercettare al contempo nuovi flussi di turisti stranieri e del nord Italia particolarmente sensibili al connubio tra mare e contesto ambientale rurale offerto dall'entroterra maremmano.

Tra le realtà in difficoltà congiunturale ma al contempo poco dinamiche sul medio periodo, emerge certamente Firenze, per la quale pesa la difficoltà di riqualificazione dell'offerta turistica complessiva della città, penalizzata da effetti di congestione dei flussi intorno a poche grandi "attrazioni" prese d'assalto dal turismo mordi e fuggi. Anche la Versilia sperimenta nel medio periodo bassi tassi di crescita delle presenze. Si tratta di una destinazione turistica "matura" per la quale si pone un problema di ridefinizione di una identità turistica messa in discussione dalla fine del paradigma di vacanza balneare lunga, tipica del ceto medio-alto degli anni '60-'80 e dall'affermarsi di differenti stili di consumo turistico, anche per le famiglie tradizionali, nonché dalla difficoltà di intercettare i flussi turistici di stranieri in espansione nel medio periodo. Infine la realtà di Montecatini, la cui dinamica fiacca sul medio periodo si inserisce all'interno della tendenziale diminuzione del turismo termale. La località ha da tempo intrapreso un processo di riposizionamento sul mercato fondato sull'espansione dell'accoglienza nelle aree collinari di pregio ma soprattutto sul turismo organizzato diretto verso le città d'arte più vicine, Pistoia, Lucca, Firenze, il cui calo di presenze contribuisce molto probabilmente al risultato negativo del 2009.

Le città d'arte "minori" quali, Arezzo, Lucca e Pistoia appaiono anch'esse interrompere nell'ultimo biennio la loro traiettoria di crescita, che tuttavia sul medio periodo è stata più sostenuta, grazie allo sviluppo delle strutture ricettive extra-alberghiere.

Box 2.2

LA BILANCIA TURISTICA IN TOSCANA

Si è scelto di presentare i risultati dell'indagine campionaria UIC relativi alla spesa dei turisti stranieri in Toscana e nelle sue province in un box separato rispetto alla trattazione principale, dal momento che tali risultati indicano dinamiche per certi versi opposte rispetto a quelle delineate nel complesso del rapporto, che si fonda sui dati di arrivi e presenze rilevati a tappeto presso tutte le strutture turistiche ricettive "ufficiali" esistenti sul territorio.

La bilancia turistica toscana è costituita dal saldo di due partite separate: da un lato le stime campionarie della spesa dei turisti stranieri costituiscono la posta delle "entrate valutarie", dall'altro le stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province.

Si tratta di una misura che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale.

Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana.

I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2009 evidenziano un peggioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica estremamente accentuato, pari al -23%, determinato da una diminuzione della spesa dei turisti stranieri nella regione pari al -16,3% e da un contestuale aumento della spesa dei residenti Toscani all'estero pari all'1,9% (Tab. 1).

Tabella 1
BILANCIA TURISTICA: ENTRATE E USCITE PER PROVINCIA
Valori correnti
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat e UIC

	Entrate			Uscite		
	Valore (Milioni di euro)		Peso su totale regionale	Valore (Milioni di euro)		Peso su totale regionale
	2008	2009	2009	2008	2009	2009
Arezzo	132	96	3,0	76	93	7,9
Firenze	1.949	1.752	54,6	348	366	31,2
Grosseto	127	97	3,0	91	72	6,1
Livorno	242	214	6,7	98	139	11,8
Lucca	345	265	8,3	145	109	9,3
Massa Carrara	56	54	1,7	49	55	4,7
Pisa	342	279	8,7	154	119	10,1
Pistoia	118	58	1,8	51	63	5,4
Prato	20	24	0,7	48	63	5,4
Siena	484	367	11,4	91	93	7,9
TOSCANA	3.815	3.206	100	1.151	1.173	100
Peso % Toscana su Italia	12,3	11,1		5,5	5,9	

Il dato relativo alla diminuzione delle entrate valutarie da parte dei turisti stranieri nella regione è, lo ripetiamo, particolarmente negativo soprattutto se confrontato con il complesso del paese (-7,3%) e con alcune delle principali regioni "competitor" della Toscana, quali ad esempio il Veneto (-6,2%) o l'Emilia Romagna (-2,4%). Insomma, secondo le stime dell'UIC la Toscana mostra di subire molto più rispetto al complesso della nazione e alle regioni con cui abitualmente si confronta il peso della crisi. Esattamente il contrario di quanto segnalano le dinamiche provenienti dal confronto dei dati provenienti dalle strutture ufficiali censite dalla Regione Toscana con quelli di fonte CONISTAT. L'andamento degli arrivi e delle presenze degli stranieri in Toscana stimato dall'indagine campionaria dell'UIC differisce di molto, nell'ampiezza, rispetto ai dati in possesso di Regione Toscana. Un confronto omogeneo tra le due fonti di dati può essere fatto, limitandolo all'andamento degli arrivi, delle presenze e della permanenza media degli stranieri nelle strutture alberghiere. Come evidenziato dalla tabella 2 le differenze tra le due fonti, in particolare per ciò che riguarda le presenze, che rivestono come ovvio un ruolo determinante nella stima della spesa, sono molto rilevanti. Qualora si scenda a un dettaglio provinciale le differenze tra le due fonti (a quel livello, tuttavia, non perfettamente confrontabili con i dati in nostro possesso) si ampliano a tal punto da segnalare in qualche caso opposte tendenze. Tutto ciò rende quantomeno problematico commentare ulteriormente i dati relativi all'andamento della spesa.

Tabella 2
CONFRONTO TRA LE STIME UIC E I DATI REGIONE TOSCANA RELATIVI AGLI ARRIVI E PRESENZE
IN STRUTTURE ALBERGHIERE DI TURISTI STRANIERI
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat e UIC

	Stime UIC	Dati Regione Toscana
Arrivi	-8,4	-3,9
Presenze	-14,5	-3,6
Durata media soggiorno	-6,7	0,3
Spesa	-18,1	
Spesa media giornaliera	-4,3	

Un ultimo raffronto può, infine, essere fatto rispetto al passato. Ossia confrontando le stime UIC relative alle variazioni annuali delle presenze tra il 2005 e il 2009. Come è facilmente osservabile attraverso la tabella 3 è evidente che la concordanza delle stime UIC rispetto alla rilevazione ISTAT anche a livello nazionale non è sempre verificata, ma conosce alterne vicende. Dunque se è pur vero che a livello nazionale la variazione 2009/2008 vede non lontanissime le stime UIC rispetto alla rilevazione CONISTAT non stupisce più di tanto che a livello regionale vi possano essere differenze anche profonde tra il dato UIC e quello di fonte Regione Toscana.

Tabella 3
 CONFRONTO TRA LE STIME UIC E I DATI CONISTAT RELATIVI ALLE PRESENZE
 IN STRUTTURE ALBERGHIERE DI TURISTI STRANIERI
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat e UIC

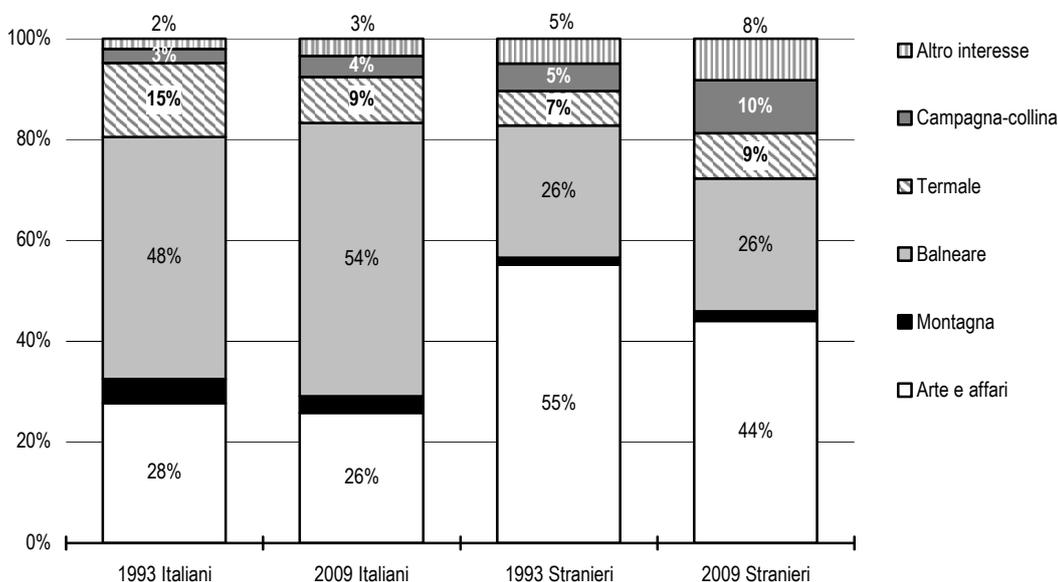
	UIC	ISTAT
2006/2005	13,0	5,9
2007/2006	1,5	4,5
2008/2007	-7,2	-2,0
2009/2008	-5,8	-7,3

2.4

Le risorse turistiche locali

L'analisi per risorsa turistica contribuisce a delineare ancor meglio il quadro, anche se evidenzia i suoi limiti metodologici nella parziale sovrapposizione rispetto ad una analisi puramente territoriale. Le presenze turistiche per ciascun comune vengono infatti attribuite alla risorsa turistica prevalente, a prescindere dalla complessità delle reali motivazioni del turista nel proprio soggiorno. In molti casi questo può ingenerare attribuzioni che semplificano o distorcono le reali motivazioni del soggiorno del turista, come ad esempio nel caso del soggiorno in località termali o anche di collina campagna vicine a grandi città d'arte. Il territorio della Toscana è infatti così denso di "attrazioni" e motivazioni possibili per l'attività turistica da rendere difficile attribuire in via prevalente un territorio ad una singola motivazione. Ciò detto la suddivisione tra risorse turistiche prevalenti resta uno strumento quanto mai utile a mettere ancor meglio a fuoco alcune delle dinamiche sinora delineate.

Grafico 2.12
 DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI PER RISORSA TURISTICA. 1993 E 2009
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale

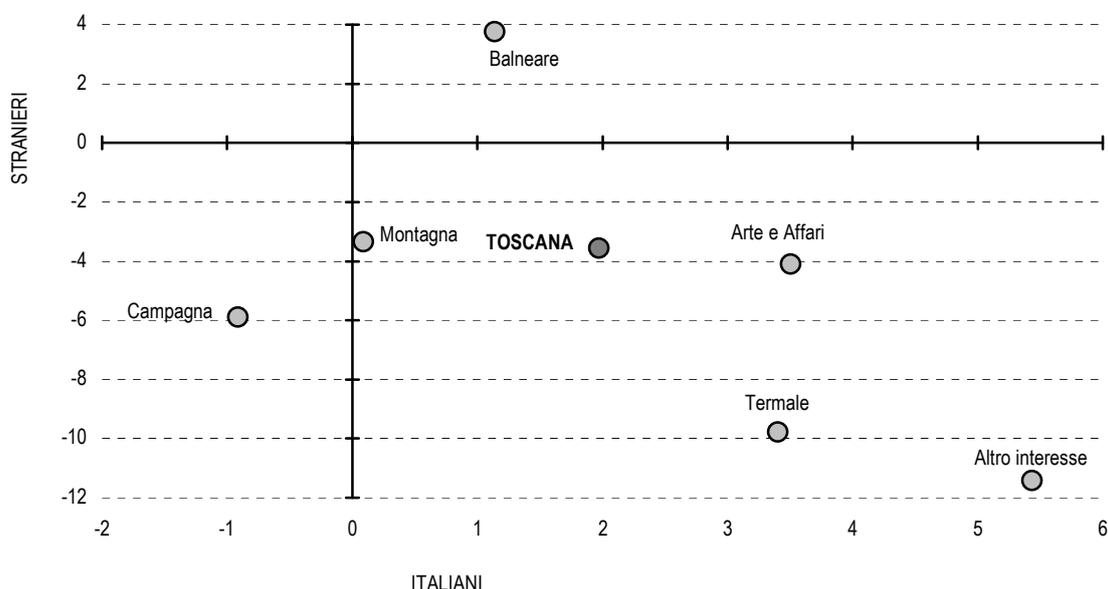


Anche per quest'anno risulta evidente come i rapporti di forza tra le diverse risorse turistiche rappresentino una gerarchia strutturale non facilmente modificabile, neppure da una congiuntura negativa così accentuata come l'attuale. Da sempre in Toscana il turismo balneare e le città d'arte fanno la parte del leone sia nella componente italiana che in quella straniera. Il turismo balneare appare preponderante per quanto riguarda gli italiani e in decisa espansione sia intermini assoluti che relativi, dal 48% al 54% del totale delle presenze, rispetto alle altre tipologie di risorsa turistica. Per quanto riguarda gli stranieri le destinazioni balneari risultano seconde solo rispetto alle città d'arte, rappresentando stabilmente circa il 26% del totale delle presenze, ma aumentano in modo considerevole in termini assoluti passando da 2,5 a 5 milioni di presenze annue tra il 1993 e il 2009. Viceversa il turismo per arte e affari risulta in espansione in termini assoluti per entrambe le componenti italiana (+15%) e straniera (+64%) ma in termini relativi perde peso in modo consistente tra gli stranieri (dal 55% al 44%), dove aumentano in modo considerevole altre tipologie di risorsa, e in primo luogo la campagna collina, che raddoppia la propria importanza relativa dal 5% al 10% del totale. L'aumento dell'interesse per la campagna collina fotografa perfettamente il boom dell'agriturismo iniziato nella seconda metà degli anni '90 e che coinvolge anche gli italiani ma in misura inferiore; le presenze in campagna-collina degli italiani passano in termini relativi dal 3% al 4% del totale tra il 1993 e il 2009. Una ultima considerazione la merita la dinamica del turismo termale. Quest'ultimo diminuisce in modo drastico tra gli italiani -23% e aumenta in modo assai considerevole in termini di variazione percentuale (+171%) tra gli stranieri, troppo pochi in termini assoluti per bilanciare il calo degli italiani. La crisi del termale sta tutta in questi numeri che fotografano da una parte la fine del termalismo dei curisti per lo più italiani, legato a cicli di cure idropiche sempre meno prescritte dai protocolli del Sistema sanitario nazionale. Dall'altro emerge un considerevole aumento di interesse da parte degli stranieri verso un nuovo modo di concepire l'esperienza delle terme come una componente all'interno di una vacanza all'insegna del benessere olistico. Ciò prevede una nuova tipologia di accoglienza diversa da quella tipica del grande albergo termale degli anni '70-'80 e più orientata alla piccola struttura extra-alberghiera, meglio se posta in un contesto rurale di pregio e/o vicina a una città d'arte.

In termini congiunturali un primo dato emerge in modo piuttosto inequivocabile: l'unica realtà in crescita sia sul versante italiano che straniero nel 2009 è rappresentata dal turismo balneare, mentre sono particolarmente penalizzate le realtà legate alla fruizione del paesaggio rurale, sia nella componente italiana che in quella straniera, e le località termali e le città d'arte per quanto riguarda il turismo estero. La dinamica accentuatamente negativa della campagna appare il risultato di due fenomeni diversi con effetti additivi. Da un lato la campagna ha sofferto particolarmente del calo accentuato degli arrivi dei turisti stranieri, che hanno rappresentato in questi anni il mercato di riferimento del settore e che nel 2009 rappresentano il 69% delle presenze. Dall'altro questo tipo di risorsa turistica, a differenza ad esempio delle città d'arte e affari, non ha goduto neppure dell'effetto cuscinetto rappresentato dall'aumento delle presenze italiane. I turisti italiani, con buona probabilità costretti a tagliare le vacanze "accessorie" rispetto a quella "principale" si sono diretti in misura maggiore verso le mete più classiche, alcune città d'arte ma soprattutto il mare che costituisce la meta estiva per eccellenza delle famiglie anche per motivi di benessere legate alla salute dei figli, e che è dunque logico mostri una particolare capacità di resistenza alla crisi nel comparto italiano, ma anche straniero.

Grafico 2.13
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA TURISTICA E PROVENIENZA
 Variazioni % 2009/2008

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



2.5 Presenze turistiche e tipologie ricettive

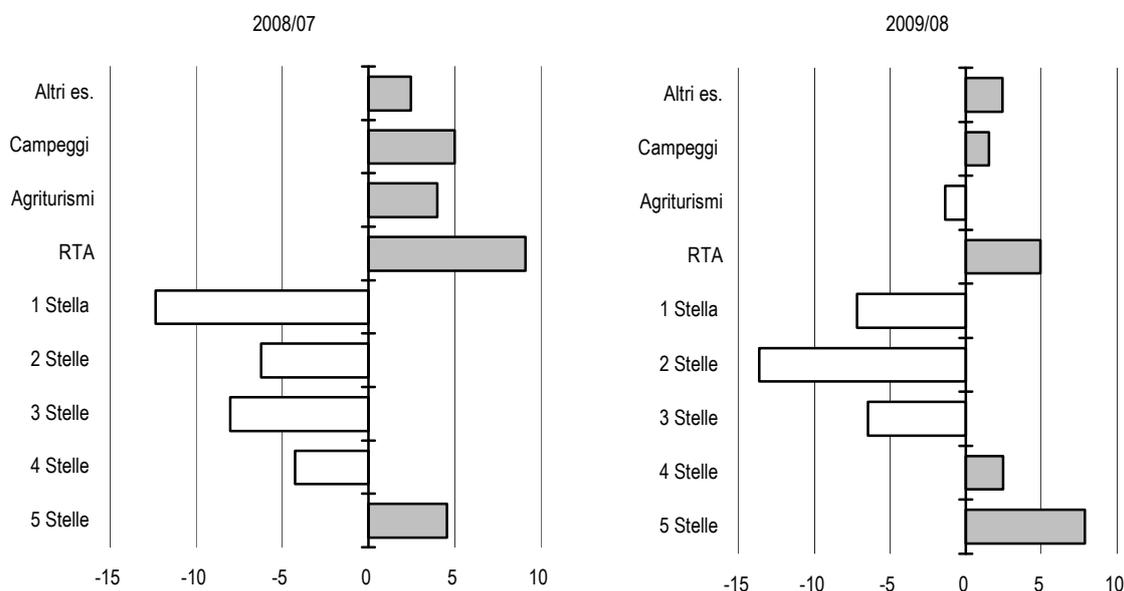
La flessione delle presenze turistiche registrata nel complesso delle strutture ricettive della Toscana deriva da un andamento diversificato delle presenze nelle due componenti dell'offerta turistica.

Nelle strutture alberghiere si assiste ad una riduzione rispetto al 2008 del 2,6%, mentre nelle strutture extra-alberghiere si registra non solo una tenuta ma un apprezzabile, anche se contenuto, aumento delle presenze (+1,4%).

Negli esercizi alberghieri il calo delle presenze è determinato soltanto dalla componente straniera delle presenze, (-5,5) mentre il comparto tiene sostanzialmente nella componente italiana (+0,3%).

La ricettività alberghiera sembra proseguire nella tendenza al ridimensionamento complessivo della propria importanza relativa manifestatosi nel corso dell'ultimo decennio. Al proprio interno si verifica anche nel 2009 la riduzione delle presenze negli esercizi di categoria inferiore 1,2 e 3 stelle, mentre si assiste ad una lieve ripresa dei 4 stelle, e gli alberghi di massima categoria non sembrano soffrire particolarmente la crisi né nel 2008 (+4,5%) né nel 2009 anno nel quale l'aumento delle presenze appare anzi ancora più accentuato (+7,9%). In sostanza la crisi non morde tutti nello stesso modo ma sembra evidenziare le differenze di elasticità del turismo al reddito tra le diverse fasce sociali.

Grafico 2.14
 PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA RICETTIVA
 Variazioni % su anno precedente
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale e stime IRPET



I dati appena commentati, in linea con le risultanze principali delle indagini Istat e UIC, sottolineano il *downgrading* qualitativo del profilo della vacanza da parte dei ceti meno abbienti, mentre le classi sociali superiori non appaiono mutare in modo sensibile i propri comportamenti di spesa turistica.

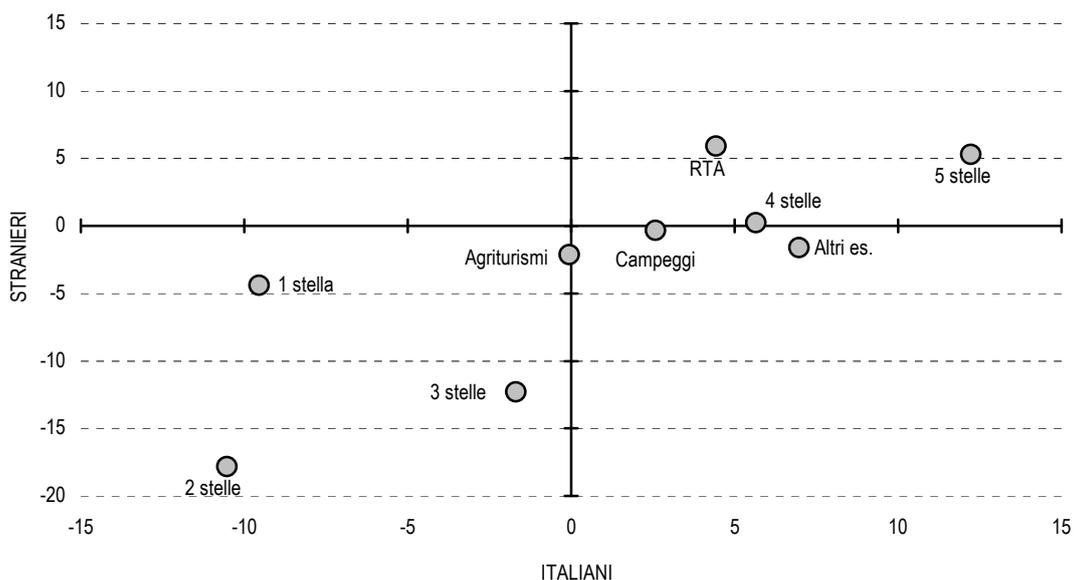
Per quanto riguarda la componente extra-alberghiera, quest'ultima cresce sia in termini assoluti che relativi durante quasi tutto il decennio. Durante gli anni della crisi, accanto al mutamento tendenziale dei gusti dei consumatori, le ragioni del risparmio spiegano anche la miglior tenuta e talvolta l'espansione di alcuni dei settori extra-alberghieri, in particolare quello dei campeggi, che cresce complessivamente dell'1,5% grazie all'aumento delle presenze dei turisti italiani concentrati nelle APT balneari.

Viceversa non stupisce la lieve flessione delle presenze in agriturismo (-1,4%) la cui clientela è per circa i due terzi straniera e che ovviamente risente in modo particolare del calo del turismo internazionale in arrivo nella regione. Importante, infine, il contributo dell'aumento delle presenze in B&B e altre strutture turistiche extra-alberghiere (+2,4%) nello spiegare la tenuta delle presenze in alcune delle principali città d'arte della regione.

Una analisi di lungo periodo mette in evidenza alcune dinamiche molto interessanti che vanno a rafforzare e precisare quanto detto poc'anzi. Vi sono tipologie ricettive che seguono il ciclo in modo molto accentuato. Si tratta in primo luogo delle strutture alberghiere a tre stelle. Le presenze in tali strutture diminuiscono al peggiorare della congiuntura in modo accentuato. I destinatari di tali strutture sono infatti le famiglie del ceto medio, le cui scelte di spesa turistica mostrano una elevata elasticità al reddito disponibile e/o atteso. Tra le strutture extra-alberghiere i campeggi rappresentano la struttura ricettiva tipica dei ceti meno abbienti e dei giovani. Anche queste strutture ricettive seguono un andamento ciclico e tuttavia vi si scorge un chiaro trend di crescita sottostante. Durante gli ultimi anni di crisi l'andamento è stato addirittura anticiclico

mostrando chiaramente un effetto di sostituzione dei campeggi rispetto alle più costose strutture alberghiere e extra-alberghiere. Nel generale abbassamento del profilo di spesa della vacanza che segue l'impoverimento relativo dei ceti meno abbienti verificatosi durante i travagliati anni 2000 il camping, come i soggiorni in case vacanza più o meno regolari e i soggiorni presso parenti e amici hanno rappresentato una alternativa alla rinuncia vera e propria alla vacanza estiva principale, quella in primo luogo balneare, che tutte le indagini più recenti evidenziano come lo zoccolo duro che le famiglie con diverse strategie cercano di salvaguardare.

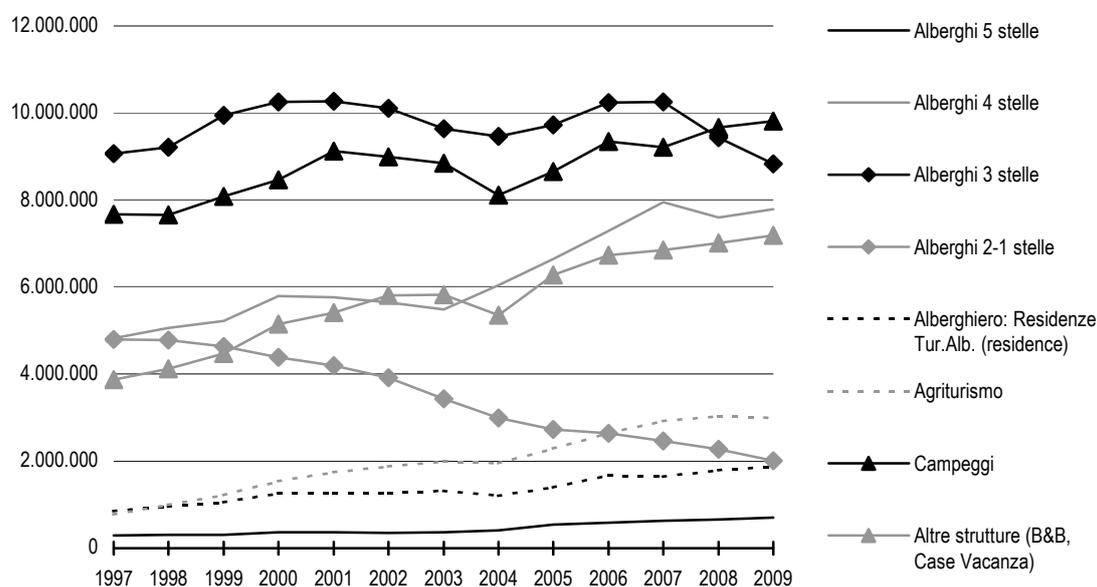
Grafico 2.15
 PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE PER ESERCIZI RICETTIVI
 Variazioni % 2009/2008
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale e stime IRPET



Al contrario le strutture alberghiere a 4 e ancor più a 5 stelle, per loro natura destinate a un turismo mediamente benestante o ricco non mostrano alcuna sensibilità al ciclo evidenziando una bassa elasticità del consumo di questi servizi al reddito.

Altrettanto interessante risulta la dinamica complementare degli alberghi a due e una stella rispetto ai B&B e alle case vacanza. Si tratta di una vera e propria sostituzione della seconda componente alla prima che trova le proprie ragioni da un lato nel cambiamento dei gusti dei consumatori e nella ricerca di una accoglienza più personalizzata, in cui l'aspetto relazionale ha giocato un ruolo di primo piano come fattore competitivo, dall'altra in una politica di facilitazioni fiscali che ha portato numerose piccole strutture alberghiere a due e una stella a suddividersi ulteriormente e cambiare natura diventando affittacamere e B&B, per sfruttare gli incentivi fiscali a loro dedicati.

Grafico 2.16
PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZI RICETTIVI. 1997-2009
Valori assoluti
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale e stime IRPET



Della straordinaria crescita delle strutture agrituristiche si è detto molto anche nelle precedenti edizioni del rapporto. Si tratta di strutture ricettive particolarmente apprezzate dal turismo internazionale colto e benestante europeo e nord-americano che, tuttavia, hanno riscosso crescente apprezzamento anche da parte di strati crescenti di turisti italiani.. La crisi attuale non rappresenta certamente il momento migliore per capire se tale forma di ricettività abbia in qualche modo raggiunto una soglia di saturazione della propria domanda potenziale o meno. Vale in ogni caso la pena sottolineare il ruolo giocato dall'agriturismo negli anni '90 e 2000 per la diversificazione dell'offerta ricettiva e il rilancio di località turistiche già "mature" ma soprattutto per la diffusione delle presenze in numerosi territori di collina campagna precedentemente poco turistici. Ciò ha contribuito a diffondere gli effetti benefici dell'attività turistica sul territorio, diluendo alcuni effetti di congestione, sviluppando le sinergie con le filiere dei prodotti tipici, in particolare agro-alimentari, e dando anche un certo impulso alle attività immobiliari e dell'edilizia per il recupero di borghi e casali. Tutto ciò, ha rappresentato un veicolo di creazione e distribuzione di valore aggiunto sul territorio, anche se al contempo la diffusione di tale forma di fruizione turistica del nostro territorio pone nuove sfide in termini di la sostenibilità sul lungo periodo.

In sintesi, l'accresciuta diseguaglianza, che nell'ultimo decennio ha investito non solo l'Italia ma anche la maggior parte dei paesi europei, dell'economia americana, e di molti paesi di recente industrializzazione, sembra aver accentuato una certa segmentazione del mercato: da un lato una élite di consumatori ricchi in cerca di *accomodation* di eccellenza, dall'altra una massa molto più ampia di turisti, con capacità di spesa contenute, in cerca di soluzioni di accoglienza meno costose, che permettano loro di contenere il costo complessivo della vacanza. I dati relativi alla bilancia turistica della Toscana confermano appieno queste conclusioni.

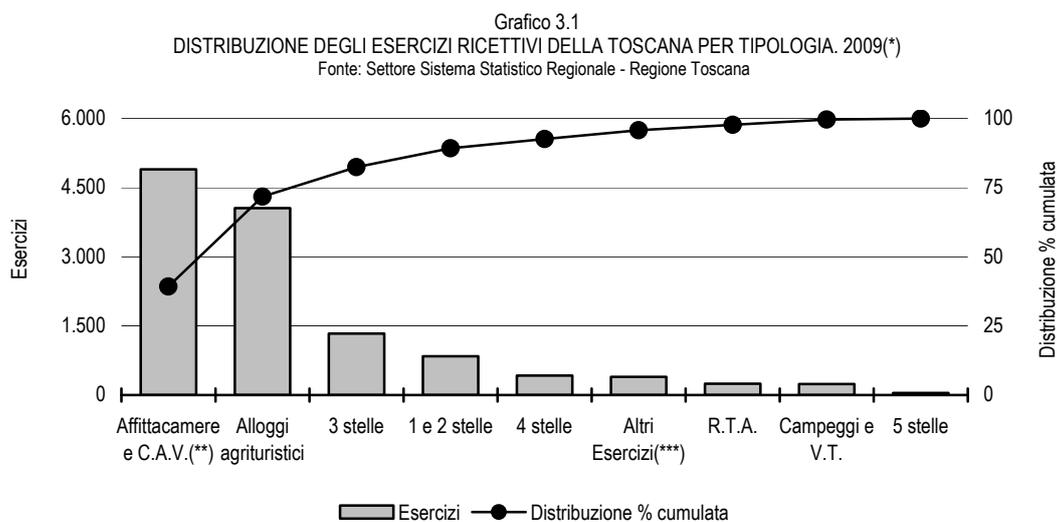
3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

3.1 L'offerta ricettiva regionale

L'offerta turistica Toscana nell'anno 2009 conta 12.479 strutture ricettive: il 23% (2.891) sono strutture alberghiere, il restante 77% (9.588) strutture extra alberghiere. Il numero dei posti letto è nel complesso pari a 512.466, di cui: 191.752 (37%) nelle strutture alberghiere e 320.715 (63%) nelle strutture extra alberghiere.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"⁵, che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo⁶ calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

Osservando la distribuzione dell'offerta turistica toscana per tipologia ricettiva, si evidenzia che gli "Affittacamere e Case appartamenti per vacanze" rappresentano la componente più consistente sia in termini di numero di strutture (4.900 strutture, il 39% del totale), che in termini di posti letto tra le strutture "tetto" extra alberghiere (70.296 posti letto, il 21% sul totale delle strutture ricettive)⁷. In seconda posizione per numerosità di strutture si trovano gli agriturismi (4.058 il 32,5% sul totale delle strutture ricettive).



(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese}_i) / 12$; N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° posti letto mese}_i) / 12$

(**) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

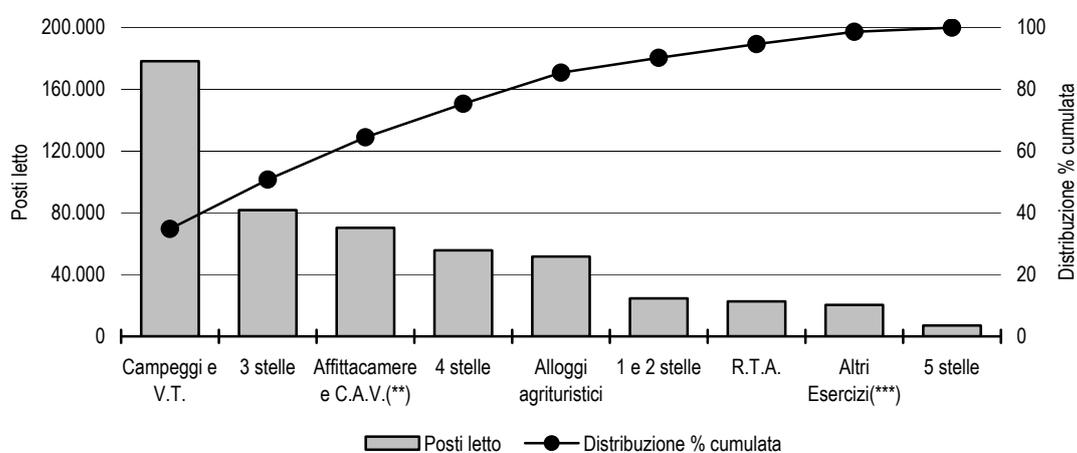
(***) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

⁵ I dati presentati sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'Istat, titolare della rilevazione.

⁶ Valori medi annui: N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese}_i) / 12$; N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° posti letto mese}_i) / 12$.

⁷ Per strutture "tetto complementari" si intendono gli esercizi extra alberghieri al netto dei campeggi e dei villaggi turistici.

Grafico 3.2
DISTRIBUZIONE DEI POSTI LETTO NEGLI ESERCIZI RICETTIVI DELLA TOSCANA PER TIPOLOGIA. 2009(*)
Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



(*) N° medio esercizi = $(\sum i=1...12 \text{ n° esercizi mese})/12$; N° medio posti letto = $(\sum i=1...12 \text{ n° posti letto mese})/12$

(**) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(***) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Nel comparto alberghiero le strutture di media-bassa categoria risultano più numerose: gli esercizi a 1 e 2 stelle rappresentano circa il 29% (843); gli alberghi a 3 stelle hanno il peso maggiore sia per numero di strutture (46%, con 1.335 strutture), che per numero di posti letto (43%, con 81.810 posti letto).

La dimensione media degli alberghi toscani è di quasi 66 posti letto, mentre le strutture "tetto" complementari risultano di minore capacità, con una dimensione media di 15.

L'analisi dell'offerta ricettiva toscana nel periodo 2003-2007 mostra un aumento medio annuo del 7% delle strutture ricettive e del 2% dei posti letto (Tab. 3.3); dal 2007 al 2009 l'incremento delle strutture è stato inferiore alla media annua registrata precedentemente (4,9% nel 2008 e 3,7% nel 2009); nei posti letto si è registrato una media annua del +2,1% nel periodo 2003-2007, un incremento del 3,4% nel 2008 e dell'1,9% nel 2009.

Nel breve periodo (2003-2007) rimane essenzialmente invariato nel complesso il numero medio degli esercizi alberghieri (-0,1%), diminuiscono dell'1,5% nel 2008 rispetto al 2007, dello 0,8% nel 2009 rispetto al precedente.

Nel corso degli anni si nota un continuo aumento di strutture di alta qualità e la diminuzione di quelle di categoria più bassa⁸, sia nel periodo 2003-2007, che nell'ultimo anno rilevato (2009), l'incremento percentuale maggiore per numero di strutture è stato registrato infatti negli alberghi a 5 stelle, con un aumento (medio annuo) del 12% nel periodo 2003-2007 e del 10% nell'anno 2009 rispetto all'anno precedente, incremento più contenuto di quello registrato nel 2008 rispetto al 2007 (14,3%); sempre nel comparto alberghiero, si registra all'opposto il decremento percentuale degli alberghi a 1 e 2 stelle che si attenua nell'ultimo anno (-6% circa nel periodo 2003-2007, -5% del 2008 rispetto al 2007, -2,8 nel 2009 sul 2008). Da segnalare, la

⁸ Anche se non è possibile stabilirlo con certezza, con buona probabilità una parte significativa degli esercizi ricettivi di categoria inferiore si sono trasformati in strutture extra-alberghiere quali: affittacamere, B&B e, in altri casi, agriturismi.

riduzione a partire dal 2008 del numero e dei posti letto degli alberghi a tre stelle (-1,9% di strutture nel 2008 sul 2007 e -1,6% nel 2009 rispetto al 2008).

Le strutture extra alberghiere aumentano nel complesso mediamente del 10% nel periodo 2003-2007, del 7% nel 2008 rispetto al precedente, del 5% nel 2009 rispetto al 2008.

L'incremento più alto in questo comparto lo registra la tipologia "Affittacamere e Case e appartamenti per vacanze", anche se negli ultimi due anni l'aumento risulta sotto la media del periodo 2003-2007 (nel periodo 2003-2007 +11,8%, +9,3% nel 2008 sul 2007, +8,0% nel 2009 rispetto 2008).

Incremento consistente anche nella tipologia "Altri esercizi" che comprende gli ostelli per la gioventù, le case/appartamenti per ferie, i rifugi alpini, le aree di sosta e le residenze d'epoca; nel periodo 2003-2007 aumenta dell'8%, nel 2008 rispetto al 2007 del 10%, del 5% nel 2009 sul 2008.

Tabella 3.3
NUMERO DI STRUTTURE RICETTIVE E POSTI LETTO(*) PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA TOSCANA. 2003, 2007, 2008 E 2009
Variazioni %

Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

Tipologie strutture ricettive	2003	2007	2008	2009	Var. % media 2007/2003	Var. % 2008/2007	Var. % 2009/2008
<i>N. esercizi</i>							
5 stelle	22	35	40	44	12,3	14,3	10,0
4 stelle	312	415	419	424	7,4	1,0	1,2
3 stelle	1.317	1.383	1.357	1.335	1,2	-1,9	-1,6
1 e 2 stelle	1.168	913	867	843	-6,0	-5,0	-2,8
RTA	153	211	231	245	8,4	9,5	6,1
TOTALE ALBERGHIERO	2.972	2.957	2.913	2.891	-0,1	-1,5	-0,8
Agriturismi	2.633	3.783	3.969	4.058	9,5	4,9	2,2
Campeggi e Villaggi turistici	232	237	238	237	0,5	0,4	-0,4
Affittacamere e C.A.V.	2.658	4.150	4.535	4.900	11,8	9,3	8,0
Altri esercizi	252	345	380	393	8,2	10,1	3,4
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	5.775	8.515	9.121	9.588	10,2	7,1	5,1
TOTALE	8.747	11.472	12.035	12.479	7,0	4,9	3,7
<i>Posti letto</i>							
5 stelle	3.350	4.718	6.018	6.990	8,9	27,5	16,2
4 stelle	39.486	51.339	53.832	55.690	5,4	4,9	3,5
3 stelle	81.148	83.754	83.278	81.810	0,6	-0,6	-1,8
1 e 2 stelle	34.945	26.188	25.211	24.659	-5,6	-3,7	-2,2
RTA	14.899	18.818	21.204	22.603	4,8	12,7	6,6
TOTALE ALBERGHIERO	173.828	184.817	189.543	191.752	1,2	2,6	1,2
Agriturismi	31.784	46.760	50.283	51.712	8,0	7,5	2,8
Campeggi e Villaggi turistici	169.000	175.062	175.942	178.326	0,7	0,5	1,4
Affittacamere e C.A.V.	47.998	62.137	67.773	70.296	5,3	9,1	3,7
Altri esercizi	15.094	17.574	19.451	20.381	3,1	10,7	4,8
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	263.876	301.533	313.449	320.715	2,7	4,0	2,3
TOTALE	437.704	486.350	502.992	512.466	2,1	3,4	1,9

(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese})/12$; N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° posti letto mese})/12$

3.2

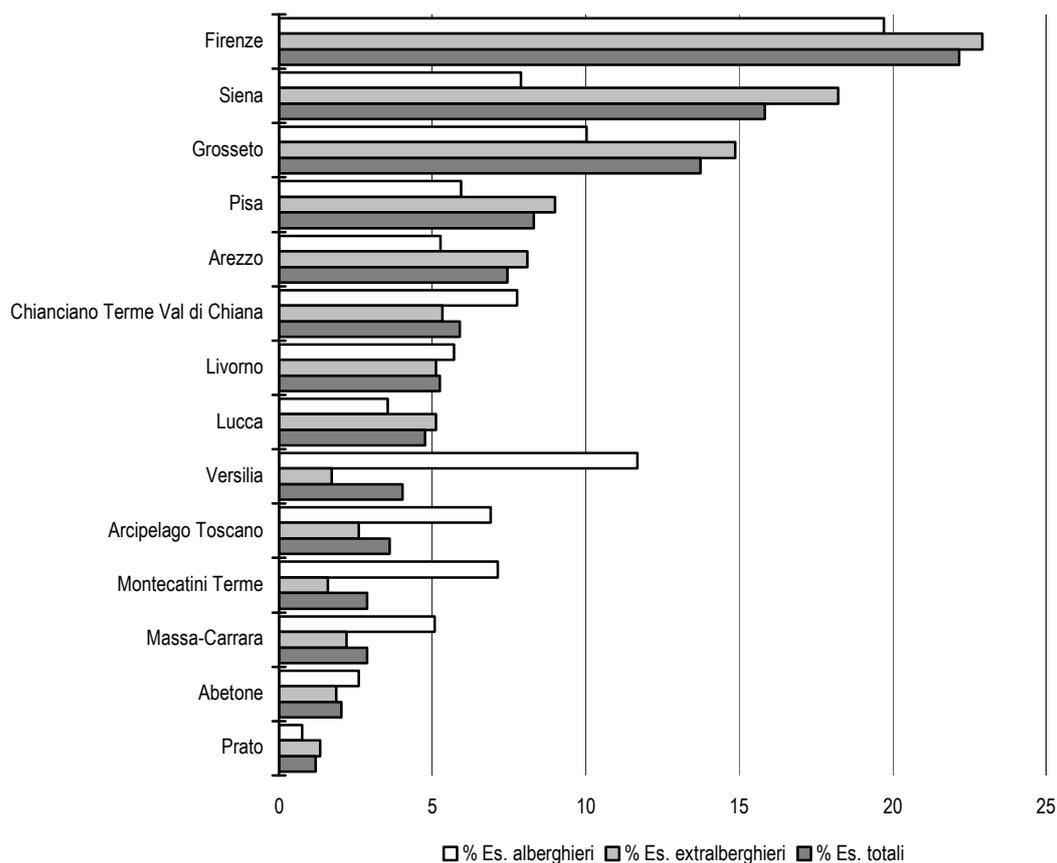
L'offerta ricettiva per Azienda Promozione Turistica (APT)

Con i grafici seguenti si descrive come si distribuisce l'offerta ricettiva nelle Apt.

Tra le Apt toscane Firenze risulta sempre al vertice della graduatoria in termini di numero di strutture ricettive, sia alberghiere che complementari, con il 22% del totale delle strutture regionali; seguono l'Apt Siena (con quasi il 16% delle strutture totali), che è seconda anche per

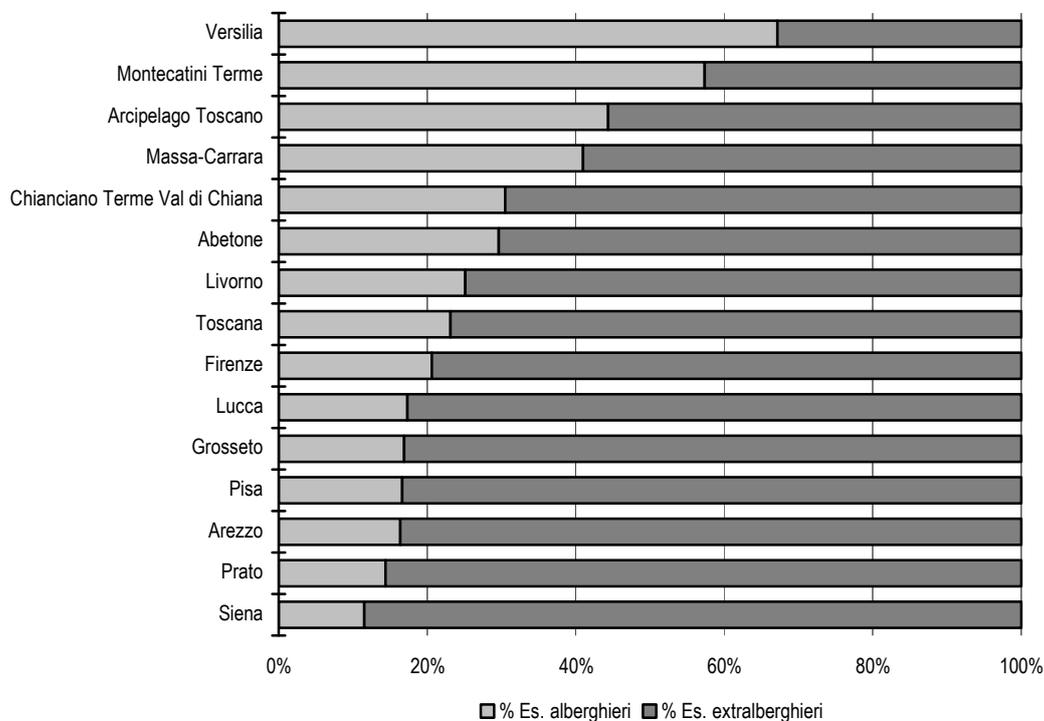
la percentuale di strutture extra alberghiere (18,2%), e Grosseto (con il 13,7 %), che invece supera Siena per la maggiore percentuale di strutture alberghiere (10%). La più elevata presenza di strutture alberghiere, dopo Firenze, si registra però nell'Apt Versilia con il 11,7% del totale regionale (Graf. 3.4).

Grafico 3.4
 STRUTTURE RICETTIVE PER APT E TIPOLOGIA IN TOSCANA. 2009
 Valori percentuali 100=totale Toscana per tipologia
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



Il grafico 3.5 mostra la ripartizione delle strutture ricettive alberghiere e complementari nelle quattordici Apt; tale ripartizione è assai differenziata: la ricettività alberghiera ha un peso elevato all'interno della Versilia (67% sul totale delle strutture dell'Apt stessa) e di Montecatini (57,4%); all'opposto il comparto extra alberghiero rappresenta quasi il 90% nelle Apt di Siena (88,5%), Prato (85,6%) e Arezzo (83,6%).

Grafico 3.5
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E APT IN TOSCANA. 2009
 Valori percentuali 100=totale Apt
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



3.3

L'offerta ricettiva per risorsa turistica

La tabella e i grafici seguenti presentano l'offerta ricettiva per risorsa turistica, e la sua variazione nell'arco temporale 2003-2009.

La risorsa ricettiva in cui è localizzato il maggior numero di strutture totali (37,2%) ed extra alberghiere (39,2%) rispetto al totale regionale, è la risorsa "Arte/Affari"; mentre la risorsa "Balneare" detiene il maggior numero di strutture alberghiere (33,8%) ed è la seconda per numero di strutture in totale (20,2%) (Graf. 3.7).

La tipologia extra alberghiera risulta avere un peso percentuale preminente in tutte le risorse turistiche; pesa più del 90% sulle strutture totali nella risorsa "Campagna/Collina" (92,2%) e nella risorsa "Altro interesse" (88,8%) (Graf. 3.8).

Da un lato si è assistito a un aumento delle strutture di categoria più elevata (in particolare 4-5 stelle), dall'altro si è verificata una riduzione degli alberghi di categoria inferiore (1-2 stelle) riconducibile in buona parte all'aumento contestuale di differenti tipologie di esercizi extra-alberghieri. Nel periodo 2008-2009 è da segnalare la riduzione anche degli alberghi a 3 stelle che si è manifestata in tutte le risorse turistiche (Tab. 3.6).

Tabella 3.6
 NUMERO DI ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA(*)TOSCANA. 2007, 2008, 2009
 Variazioni % 2008/2007 e 2009/2008

Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extralberghieri				Es. totali
	Alberghi 1- 2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e vill. turistici	Affittacamere e C.A.V.	Altri esercizi	
<i>2007 - valori assoluti</i>										
Arte/affari	297	396	184	16	27	1.156	19	1.931	172	4.197
Montagna	104	114	10	0	4	414	20	219	42	927
Balneare	278	479	99	7	143	552	162	618	43	2.381
Termale	119	261	59	5	12	328	4	236	14	1.040
Campagna/collina	82	80	41	4	22	1.052	24	757	43	2.104
Altro interesse	33	53	23	3	3	280	8	388	32	823
TOTALE	913	1.383	415	35	211	3.783	237	4.150	345	11.472
<i>2008 - valori assoluti</i>										
Arte/affari	280	394	183	17	29	1.230	19	2.127	187	4.465
Montagna	100	112	11	0	4	426	21	243	45	961
Balneare	262	463	99	10	158	589	163	665	50	2.459
Termale	115	253	58	6	15	344	5	248	14	1.059
Campagna/collina	78	82	40	4	23	1.088	23	818	49	2.204
Altro interesse	31	52	28	2	2	292	8	434	36	887
TOTALE	867	1.357	419	40	231	3.969	238	4.535	380	12.035
<i>2009 - valori assoluti</i>										
Arte/affari	275	392	187	19	31	1.256	19	2.286	193	4.658
Montagna	100	110	11	0	6	434	21	267	46	995
Balneare	253	449	99	12	165	605	161	710	51	2.504
Termale	105	249	60	7	19	351	5	277	16	1.088
Campagna/collina	79	82	39	5	23	1.113	23	877	52	2.292
Altro interesse	31	52	28	2	3	300	8	483	36	941
TOTALE	843	1.335	424	44	245	4.058	237	4.900	393	12.479
<i>Variazioni % 2008/2007</i>										
Arte/affari	-5,6	-0,4	-0,4	8,3	7,7	6,5	-1,8	10,1	8,4	6,4
Montagna	-3,7	-1,8	7,5	0,0	14,3	2,7	3,8	11,0	6,6	3,7
Balneare	-5,6	-3,2	0,1	50,0	10,7	6,7	0,5	7,5	15,3	3,3
Termale	-3,9	-3,3	-1,0	23,3	20,8	4,9	22,9	5,1	0,0	1,8
Campagna/collina	-4,5	3,5	-1,8	0,0	1,1	3,4	-5,2	8,0	14,1	4,7
Altro interesse	-5,3	-1,3	22,0	-22,2	-27,3	4,2	0,0	12,0	12,5	7,8
TOTALE	-5,0	-1,9	1,0	14,3	9,5	4,9	0,4	9,3	10,1	4,9
<i>Variazioni % 2009/2008</i>										
Arte/affari	-1,7	-0,5	2,3	8,2	5,2	2,1	2,7	7,5	3,4	4,3
Montagna	-0,1	-1,6	5,4	0,0	37,5	2,1	1,2	9,8	2,1	3,5
Balneare	-3,6	-3,0	-0,6	20,5	4,3	2,6	-0,9	6,7	2,3	1,8
Termale	-8,5	-1,5	3,5	13,5	23,3	1,8	1,7	11,8	12,2	2,8
Campagna/collina	0,4	-0,4	-2,3	20,8	1,5	2,3	1,5	7,2	7,0	4,0
Altro interesse	-0,3	-0,8	-1,5	-14,3	25,0	2,5	0,0	11,2	-0,9	6,1
TOTALE	-2,8	-1,6	1,2	10,0	6,1	2,2	-0,4	8,0	3,4	3,7

(*) N° medio esercizi = ($\sum i=1...12$ n° esercizi mese)/12; N° medio posti letto = ($\sum i=1...12$ n° posti letto mese)/12

Grafico 3.7
 STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA IN TOSCANA. 2009
 Valori percentuali 100=totale Toscana per tipologia
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

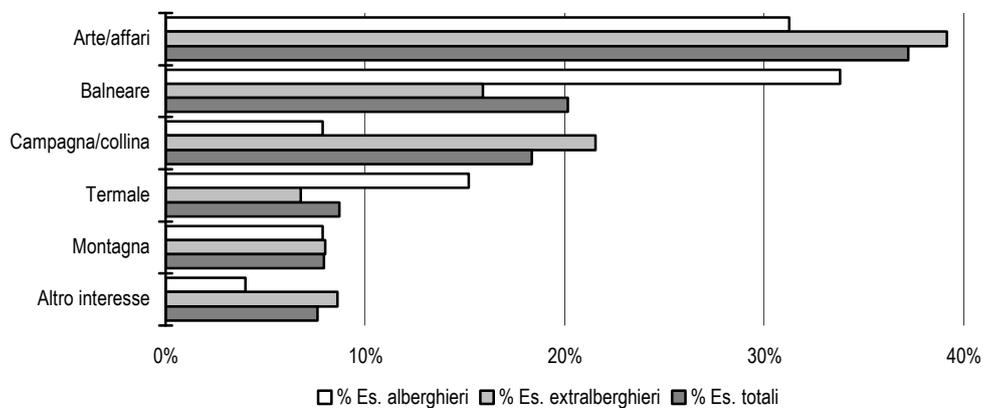
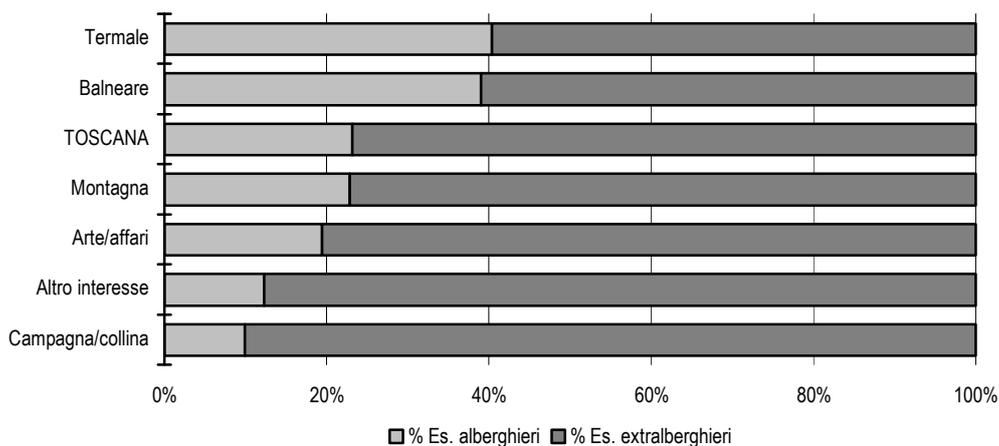


Grafico 3.8
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA TURISTICA IN TOSCANA. 2009
 Valori percentuali 100=Totale Risorsa
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



3.4 Alcune conclusioni

L'analisi ha evidenziato la distribuzione dell'offerta ricettiva Toscana nel 2009 e la sua evoluzione nel tempo.

Si mettono in evidenza i seguenti punti:

- nel medio periodo (2003-2009) è cresciuta l'offerta ricettiva soprattutto per effetto degli alloggi agrituristici e degli "Affittacamere e C.A.V.", e negli ultimi anni anche per la tipologia "Altri esercizi"⁹;
- nel corso degli anni si nota un continuo aumento di strutture alberghiere di alta qualità (5-4 stelle) e la diminuzione di quelle di categoria più bassa (1-2 stelle) in tutte le risorse turistiche dal 2008 al 2009; le tre stelle fanno registrare una diminuzione a partire dal 2008 e tale decremento si conferma anche nel 2009.

⁹ La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e Residenze d'epoca.

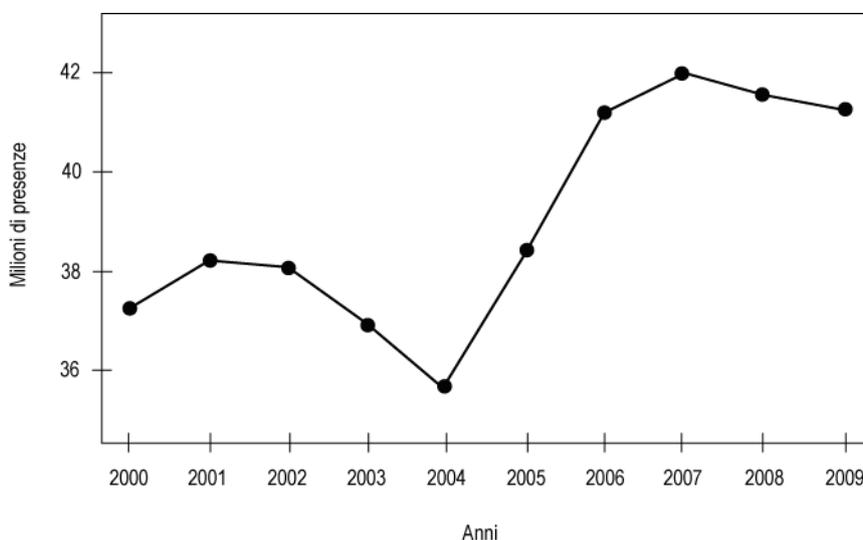
4.
ESAME DELL'EVOLUZIONE DELLE PRESENZE NEGLI ULTIMI DUE ANNI ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE SERIE STORICHE

4.1

Utilizzo dei dati mensili per esaminare la recente evoluzione delle presenze

Il grafico 4.1 riporta la serie storica annuale delle presenze complessive verificatesi in Toscana dal 2000 al 2009. È evidente la riduzione del livello delle presenze nel 2008 e nel 2009 (-1,0% nel 2008 rispetto al 2007, -0,7% nel 2009 rispetto al 2008).

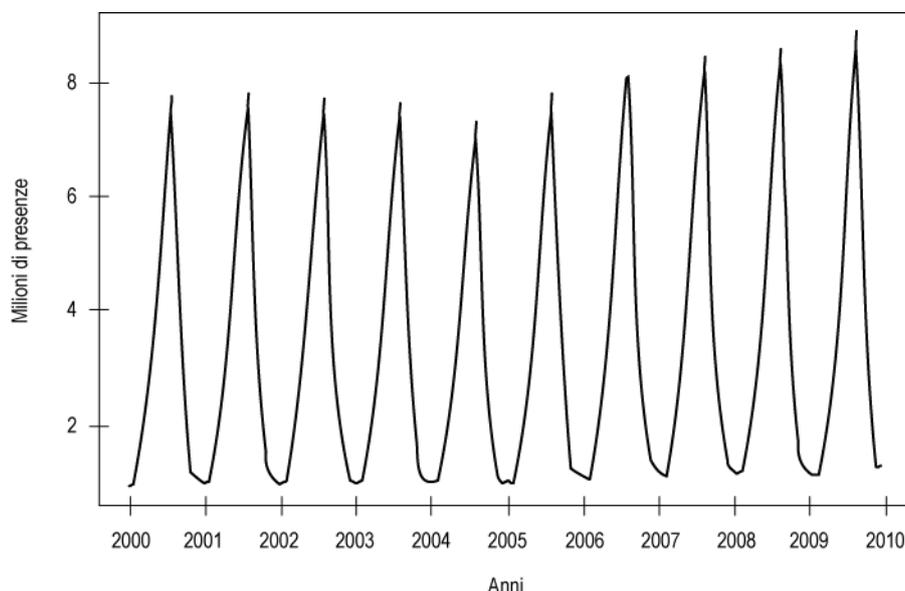
Grafico 4.1
SERIE STORICA ANNUALE DELLE PRESENZE TOTALI. 2000-2009



Le presenze annuali riportate nel grafico 4.1 derivano dalla somma dei dati mensili, e le variazioni di un anno rispetto al precedente dal rapporto fra queste somme, senza tener conto di quali mesi hanno più o meno contribuito alla variazione fra un anno e l'altro.

Nel grafico 4.2 si rappresenta la serie storica mensile delle presenze complessive. Da questo grafico è evidente il più basso picco estivo delle presenze nell'anno 2004, ma non si nota niente di particolarmente drammatico nel 2008 e 2009; anzi, il picco estivo del 2009 risulta più alto di tutti gli anni precedenti. Si noti inoltre come le oscillazioni stagionali nel decennio considerato siano molto simili.

Grafico 4.2
SERIE STORICA MENSILE DELLE PRESENZE TOTALI. 2000-2009



4.2

L'evoluzione del trend delle presenze complessive

Un approfondimento di quanto è accaduto negli ultimi due anni può essere effettuato con alcuni strumenti di analisi delle serie storiche, in particolare destagionalizzando la serie storica ed estraendo il trend.

Consideriamo un modello di evoluzione della serie storica Y_t come somma di tre componenti:

$$Y_t = T_t + S_t + E_t \quad (1)$$

Dove:

Y_t è la serie mensile osservata,

T_t è il trend, l'andamento di lungo periodo,

S_t è la componente stagionale,

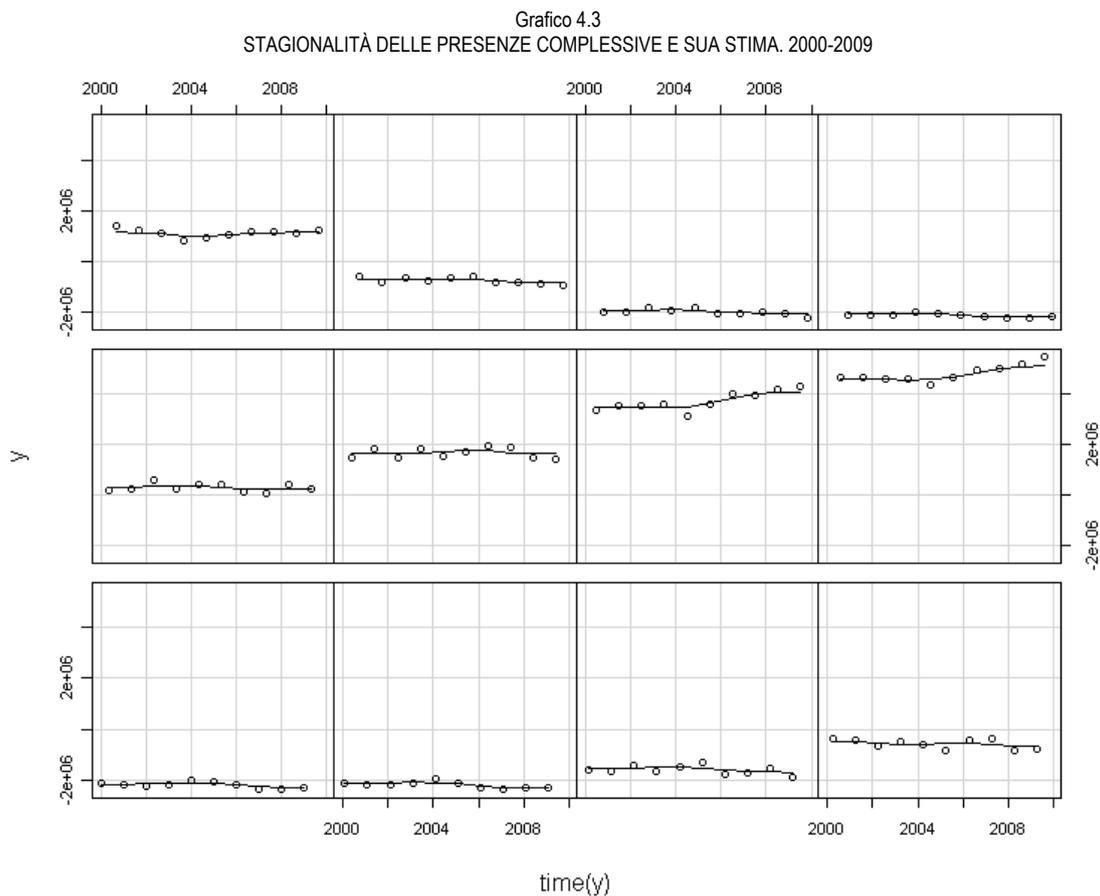
E_t è una componente residua che tiene conto di fattori accidentali e

$t = 1, 2, \dots, 120$ indica i 120 mesi del periodo considerato.

Effettuiamo la scomposizione (1) con un metodo flessibile basato sulla regressione locale non parametrica che permette alla forma dell'oscillazione periodica stagionale di evolvere nel tempo.

Nel grafico 4.3 ciascun pannello rappresenta l'evoluzione delle presenze osservate di uno stesso mese nell'arco dei 10 anni; il mese di gennaio è il primo in basso a sinistra, febbraio il secondo in basso a sinistra, e così via; dicembre l'ultimo in alto a destra. Le curve che interpolano i punti costituiscono la stima della evoluzione stagionale; si nota come queste curve siano molto prossime a segmenti rettilinei quasi orizzontali confermando la forte stabilità della

stagionalità che emergeva anche dal grafico 4.2. Si osservi anche come nei mesi di luglio e agosto le presenze siano cresciute più che nei mesi di bassa stagione dove risultano più stabili. Infine in questi due mesi estivi nel 2009 la stagionalità osservata risulta superiore a quella stimata (punto sopra la curva).



Ottenuta l'evoluzione stagionale nell'arco dei 10 anni possiamo considerare la serie destagionalizzata¹⁰ e il trend. Il grafico 4.4 rappresenta queste due serie mensili.

Il grafico 4.4 presenta una sorpresa; il trend (la curva più spessa e regolare) presenta un andamento crescente nell'anno 2009. Questo potrebbe sembrare contraddittorio con quanto mostra il grafico 4.1 dove è evidente il calo di presenze dell'anno 2009 rispetto al 2008. Cosa è successo? Possiamo meglio vederlo col grafico 4.5 nel quale effettuiamo uno zoom nel triennio 2007-2009 e indichiamo sulla spezzata della serie destagionalizzata i mesi (con la prima lettera del loro nome inglese). Dal settembre 2008 al giugno 2009 i valori delle presenze osservate al netto della stagionalità risultano sotto la linea del trend, si tratta del periodo di massima difficoltà del movimento dei clienti nelle strutture ricettive. Nel luglio, agosto e settembre del

¹⁰ Con riferimento al modello (1) la serie destagionalizzata è la serie depurata della componente stagionale: $Y_t - S_t = T_t + E_t$, quindi comprende il trend più la componente accidentale.

2009 le presenze osservate sono state invece superiori a quelle che il modello stagionale prevedeva (vedi anche i corrispondenti pannelli del grafico 4.3).

Grafico 4.4
SERIE DESTAGIONALIZZATA E TREND
Presenze totali

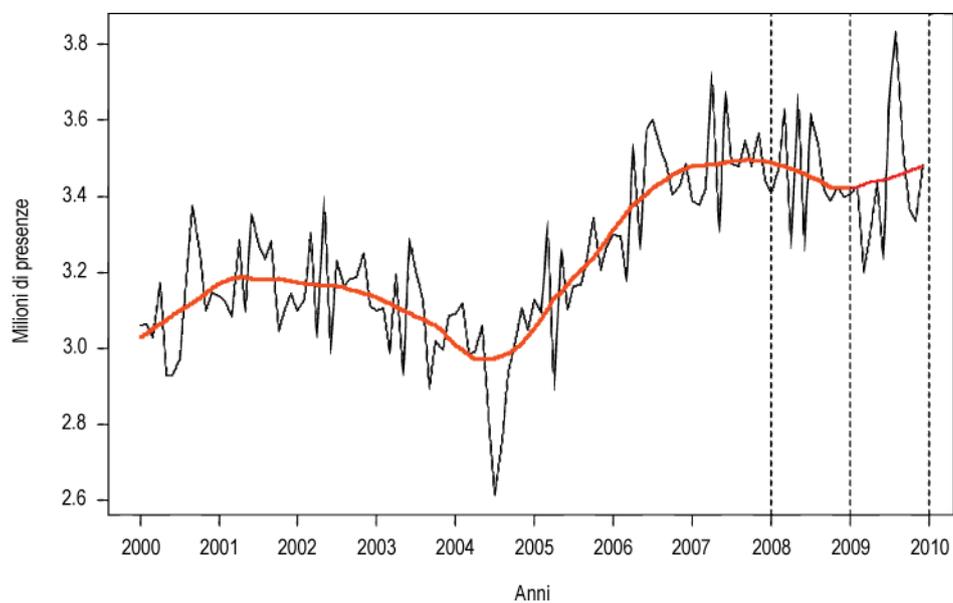
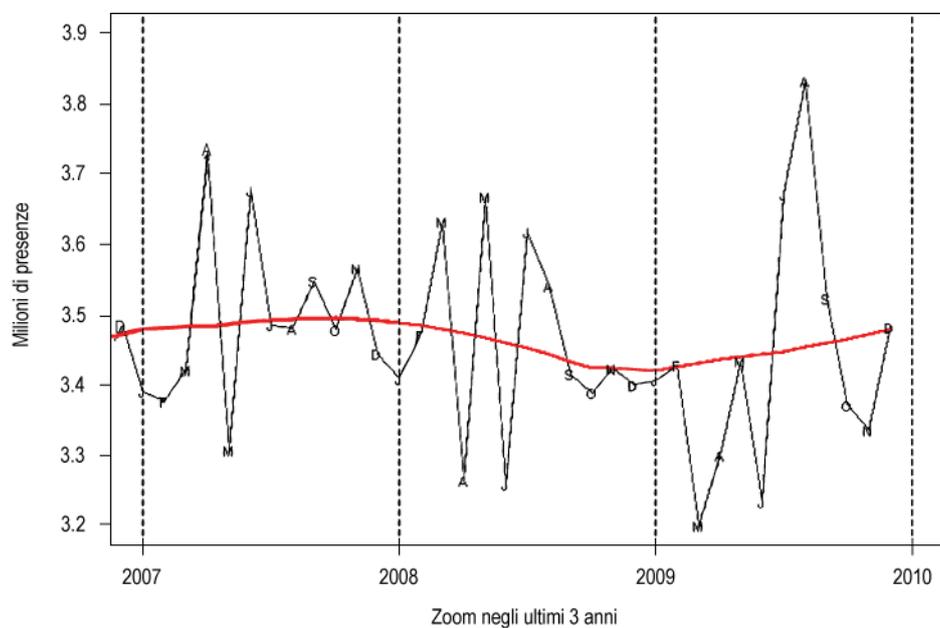


Grafico 4.5
SERIE DESTAGIONALIZZATA E TREND
Presenze totali



In conclusione, nell'anno 2009 la variazione negativa di presenze rispetto al 2008 è provocata dalla riduzione verificatasi nella prima parte dell'anno (gennaio-giugno), mentre nella seconda metà abbiamo assistito a un recupero di presenze (luglio, agosto in particolare, ma anche settembre e in parte dicembre) che ha fatto volgere verso l'alto l'andamento del trend. Questo aspetto evolutivo non poteva essere colto dai totali annuali in quanto questi sono indifferenti a "quando" nell'anno si verificano incrementi e riduzioni.

4.3

Validità del modello di scomposizione

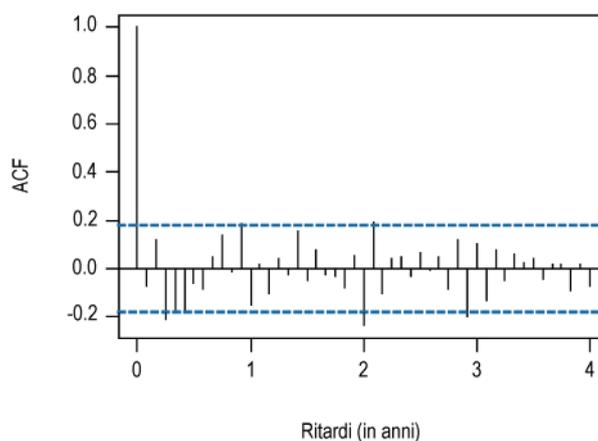
I modelli di scomposizione delle serie storiche come quello indicato nella (1) contengono una quota non eliminabile di arbitrarietà: la forma funzionale del modello, i parametri di liscio della stagionalità e del trend. Tuttavia la bontà del modello può essere valutata con due strumenti:

- una misura "alla R^2 " della quota di variabilità spiegata dalle due componenti strutturali (trend + stagionalità);
- se e quanta autocorrelazione temporale persiste nella componente residua E_t .

Quanto alla prima quantità essa è pari a 0,997 indicando una forte capacità del modello di descrivere i dati.

L'autocorrelazione della componente residua ai ritardi da 1 a 48 mesi è presentata nel grafico 4.6. A tutti i ritardi, ad eccezione di 5 casi, non emerge una autocorrelazione statisticamente diversa da 0. Questo indica che tutta, o quasi, l'informazione del passato è utilizzata per descrivere il presente¹¹.

Grafico 4.6
FUNZIONE DI AUTOCORRELAZIONE DEI RESIDUI



¹¹ Con un test di significatività al 5%, sotto l'ipotesi nulla (assenza di autocorrelazione temporale) ci dobbiamo aspettare mediamente 5 autocorrelazioni su 100 esterne alle bande di riferimento (le linee orizzontali del grafico 4.6). Nel nostro caso osserviamo 5 autocorrelazioni di poco esterne a queste bande su 48; due o tre più dell'atteso. Da diverse prove effettuate (modello moltiplicativo invece che additivo, diversi valori dei parametri di liscio della stagionalità e del trend) il modello alla fine scelto è risultato il migliore, nella sua classe, rispetto alla funzione di autocorrelazione. In ogni caso tutti i modelli di tale classe provati fornivano una analoga indicazione del trend nel periodo 2008-2009.

4.4

L'evoluzione del trend delle presenze di italiani e stranieri

Abbiamo qui considerato l'evoluzione delle presenze complessive; situazioni molto differenziate si evidenziano dettagliando le presenze fra italiani e stranieri, fra esercizi alberghieri ed extralberghieri, nelle diverse risorse del territorio regionale. Sappiamo che nel 2008 e nel 2009 si è verificato un calo di presenze straniere che ha colpito gli esercizi alberghieri, solo in parte compensato dall'aumento delle presenze nel settore extralberghiero. L'effetto economico, dipendendo non solo dal numero di presenze ma anche dal tipo di clientela e di struttura in cui queste si realizzano, è quindi più negativo della variazione delle presenze.

Ripercorrendo l'analisi svolta per le presenze complessive abbiamo esaminato il trend delle presenze distinguendo fra italiani e stranieri. Senza riportare tutti i grafici presentati per l'analisi precedente ci limitiamo a evidenziare l'evoluzione dei tre trend: presenze complessive, presenze italiani, presenze stranieri. Il grafico 4.7 riporta questi trend relativizzati rispetto al gennaio 2007 (posti pari a 100 i valori dei trend delle presenze totali, di italiani, di stranieri in tale mese). Sono degni di nota almeno i due seguenti aspetti.

- *Evoluzione del triennio 2007-2009*: dopo il massimo raggiunto nella seconda metà del 2007 si assiste a un calo delle presenze di italiani e soprattutto di stranieri nel 2008. Nel 2009 si osserva un significativo recupero delle presenze complessive per effetto della componente italiana; il trend degli stranieri non è invece così netto.
- *Compensazione fra italiani e stranieri*: esaminando il grafico nell'intero periodo 2000-2009 emerge un effetto di compensazione delle presenze straniere con quelle italiane che attenua le maggiori oscillazioni cicliche delle prime: quello che sta accadendo attualmente è molto simile a quanto si è verificato nel biennio 2003-2004.

Grafico 4.7
TREND DELLE PRESENZE: TOTALE, ITALIANI E STRANIERI
Gennaio 2007=100

